15

I MILLANTATORI DI VIZI

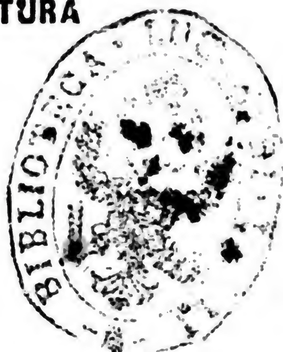
COMMEDIA IN TRE ATTI

dei signori

DUMANOIR E DE-BIEVILLE

TRADUZIONE

DI CARLO BONAVENTURA







MILANO

DA PLACIDO MARIA VISAJ

Tipografo e Librajo nei Tre Re.

1857.

Questa Commedia è posta sotto la tutela delle Leggi, qual dono fatto dall'Egregio Traduttore al Tipografo

P. M. Visaj.

AL

DISTINTISSIMO FILODRAMMATICO

GIUSEPPE MARZIO

OFFRE

IN TESTIMONIANZA D'AFFETTO

L'AFFEZIONATO AMICO

TRADUTTORE

I MILLANTATORI DI VIZI

PERSONAGGI.

Luigi Mercier, 25 anni.

Giacomo Mercier, suo padre, 60 anni.

Massimo Lambert, 28 anni.

Edgardo Biju, 25 anni.

Teobaldo di Bourigeole, 20 anni.

Renaud, 40 anni.

Boldrick.

Flamand.

Marta, 18 anni.

Giorgina, commediante.

Balaclava, cavallerizza.

Marina, ballerina.

Geltrude Francis.

I MILLANTATORI DI VIZI

ATTO PRIMO.

Sala in casa di Luigi Mercier. Porta comune a sinistra, due altre porte al fondo; quella a dritta mette ad un'altra sala, l'altra alla sala da pranzo. Fra le due porte del fondo un camino. Sul davanti una tavola ed un tavolino. Lumi accesi.

SCENA PRIMA.

Luigi, Teobaldo, Renaud, Balaclova e Marina.

Luigi è quasi sdrajato su di una poltrona vicino al camino. Teobaldo è seduto al suo fianco; Balaclava e Marina a sinistra vicino al tavolino; Renaud dinanzi alla tavola a dritta, con un giornale in mano.

Mar. Per mia regola, signor Luigi, non si pranza in casa vostra?.. Sono già sette ore.

Bal. (*alzandosi*) Io sono lì lì per svenire!... darei il mio cavallo per una minestra!

Lui. Non mi fa nessuna meraviglia. Oggi è giorno d'Ippodromo, non è molto che avete eseguito lo *Steple-chasse* ed il *Carro d'Apollo*.. la vostra voracità è subito spiegata... Ma voi, mia cara Marina, che appartenete ad un corpo... il corpo di ballo... proclamato roditore per eccellenza, macchina pneumatica per le casse forti.. dovreste distinguervi fra le signorine vostre colleghe, e dir sempre che non avete fame.

Teo. (*alzandosi*) Sicuro. D'altra parte bisogna aspettare la padrona di casa, la vezzosa Eugenia.

(*correggendosi*) eccetto Marina, che crede alla fedeltà di Eugenia!

Ren. Dunque, voi non credete alla fedeltà d'Eugenia?

Lui. Io non credo alla fedeltà di nessuna donna.

Ren. All'amicizia?... agli amici?...

Lui. Agli amici?... ah! si, vi credo, amici miei; voi presenti, non posso dire il contrario... ma all'amicizia, no... Voi ridete?

Ren. Oh! perdonate, ma in verità, quando vi sento professare lo scetticismo, l'indifferenza, la negazione d'ogni cosa... mi pare di leggere una stranezza di lord Byron... tradotta in prosa, ben inteso, ed adattata alla formazione del vostro corpo. Voi vi tagliate gli abiti nel mantello del gran scettico.

Teo. Ehi, Renaud, cosa vi frulla pel capo?... voi non avete che quarant'anni, mio caro... siete del secolo, che diavolo!

Lui. (*ridendo*) Teobaldo ha ragione... voi non siete ancora nella categoria di quei vecchioni che mi vanno sempre ripetendo: « I giovinotti dei nostri tempi erano pieni d'entusiasmo, il loro cuore era facile a commuoversi... ridevano per poco, piangevano ancora per meno... » (*cambiando tuono*) Ma è colpa mia, venerabili signori, se nulla mi rallegra, se nulla m'attrista?.. se non posso risentire nè gioja, nè dolore, nè entusiasmo, nè emozione?.. Non è a me che voi dovete rivolgere i vostri rimproveri, gli è al mio secolo che si fa di ghiaccio, o al globo terrestre che si raffredda.

Ren. (Millantatore d'insensibilità... e uno!...)

Lui. (*continuando*) Gli è a tutta la mia generazione, nata in quest'atmosfera di dubbio e d'indifferenza...

Teo. Sicuramente...

Lui. Gli è a quel pazzo di Bourigeole, qui presente..

Teo. A me? ma non vivo io forse sotto la stessa influenza?

Lui. Sì, gli è a questo viscontino che a ventidue anni, ha il cuore, lo stomaco, la vista, l'odorato, ed il gusto depravati a tal punto... che gli fanno preferire la bruttezza alla beltà, il cattivo al buono, la nebbia al sole, il fumo della pipa alle emanazioni della violetta, ed il *Sangue Misto* di Plouvier, al *Burbero benefico* di Goldoni!

Teo. E Marina ad una bella donna. (*Marina si alza*)

Ren. (Millantatore di depravazione.. e due!)

Mar. Oh! dite pure ciò che vi pare, che per me fa lo stesso... ho veduto tante belle fanciulle vestite di tela stampata, e tante brutte in calesse... che ho dovuto credere al trionfo della scuola del signor Courbet.

Lui. Guardate un po' Biju. il bel Edgardo Biju...

Bal. Che non ci lascia pranzare!

Ren. Ah! domando scusa, l'esempio del signor Biju non può essere da noi accetto.

Lui. È vero.. Biju è un po' rozzo.

Mar. Un po' rozzo!.. un uomo che bestemmia, che grida, che fuma in faccia alle signore!.

Bal. Che posa i piedi sui cuscini di velluto. e che straccia co'suoi speroni le guarnizioni dei nostri vestiti!...

Lui. Che volete, quel povero giovine si crede sempre in compagnia di cavalli mal allevati. entra in una sala credendo di andare in scuderia.. sbaglia porta, ecco tutto.

Ren. (Millantatore di mala creanza... e tre!)

Bal. E di Renaud non dite nulla?

Lui. Oh! sono ormai tre anni ch'io vado studiandolo, ma non mi fu ancora dato di comprenderlo, questo diavolo d'uomo... in parola d'onore, mio caro.. voi parlate così poco, non vi ho mai veduto ubbriaco... giuocate pochissimo e meschinamente... amanti non ve ne conosco alcuna... ciò che può provare che ne nascondete molte.. vizi non ne dimostrate neppure uno.. e questo prova forse che li avete tutti.

Ren. (*sorridendo*) Può darsi (*riprende il giornale*)
Lui. In quanto poi a queste signorine...
Bal. e Mar. Cosa potete dire sul conto nostro? (*si alzano*)

SCENA II.

Boldrick, Biju, Giorgina e detti.

Bol. Il signor Edgardo Biju e madamigella...
Biju E chi ti ha detto d'annunciarci, imbecille? (*respinge Boldrick, ed entra col cappello in testa, uno scudiscio in mano, ed uno zigaro spento in bocca*) Buona sera, mio caro... mio caro Castelnau... vi annuncio ch'io ho un appetito da cocchiere di *fiacres*.
Lui. Ah! voi siete pur fortunato... io non posso più aver fame.
Biju Oh! guarda!... quel caro... quel caro... ah! Bourigeole!...
Teo. (*stringendogli la mano*) Che matto Biju!...
Biju Chiamami Edgardo, corpo del diavolo!.. Oh! to'... anche.. anche... come si chiama?... ah! Renaud... Delle donne!... benissimo, non manca nulla. (*rivolgendosi*) Oh! dove ho dimenticato Giorgina?
Gio. (*con sommissione*) Sono qui, amico mio, sono qui.
Biju Giorgina Toupinet, prima attrice al teatro delle *Follies-Nouvelles*... (*presentandola; fa schioppettare lo scudiscio*) Vi abbiamo forse fatto aspettare, Luigi?... non è ancora l'ora di pranzo?... Tanto meglio, possiamo bere l'assenzio intanto. (*depone la frusta sulle ginocchia di Marina, ed il zigaro sulla caminiera*)
Mar. (*getta via la frusta e si alza*) Ah! non cominciate!...
Bal. Che orrore!.. depone il suo zigaro spento sui miei guanti!
Biju Avreste preferito che fosse acceso? Io non posso più fumare zigari, amici miei... li trovo

sempre più detestabili, dolci come la manna... Ma, lasciate fare a me... Ho già ordinato una pipa!... (*si sdraja in una poltrona, e posa i piedi sopra una sedia che Balaclava voleva prendere per sè*)

Bal. Non v'incomodate, ve ne prego, signor Biju.

Biju Chiamami Edgardo, individua!

Bal Vi proibisco di darmi del tu!..

Biju Oh! signora contessa!...

Lui (*ridendo*) Ah! se dianzi foste stato qui, avreste sentito che panni vi facevano queste signore!...

Biju (*sempre sdrajato*) Cosa dicevano?

Lui. Che voi battete le vostre amanti.

Biju E così?... non c'è altro?... è qui tutto?... È vero, è il mio ticchio, nessuno può essere perfetto a questo mondo.. Io sono docilissimo coi cani, carezzevolissimo coi cavalli... ma batto le donne.

Mar. (*a Giorgina*) E tu lo lasci parlare?

Gio. Cosa vuoi... l'amo tanto!

Ren. E la vostra affezione è ben collocata, madamigella Giorgina.

Teo. Da dove venite, Biju? dal bosco di Boulogne?

Gio. Ah! non ne posso più... Edgardo mi ha fatto visitare tutte le scuderie de' suoi conoscenti.

Biju (*mettendosi a sedere*) Ah! Renaud, che bella cavallina ho veduto! .. puro sangue quasi quanto il vostro bajo-ciriegia Ibraim, che non volete cedere a Castelnau.

Ren. E che non cederò mai!...

Lui. E dove l'hai veduta?

Biju Da... dal nostro... come si chiama!... quel tale... oh! lo conoscete tutti... Andate a vederla, andatevi, che strabilierete!

Bal. E tu, povera Giorgina, hai passato l'intiera giornata in compagnia di cavalline puro sangue?...

Gio. Per fargli piacere!.. l'amo tanto!

Bal. Oh! sei ben buona!... s'io fossi ne' tuoi panni!...

Biju Cosa fareste mò voi?... sentiamo!
Gio. (*a Biju*) Lasciate dire... finchè io avrò il vostro cuore...
Lui. (*con enfasi*) Il tuo cuore... ed un tilbury!
Biju Oh! a proposito, è tuo quello che ho veduto in corte?
Lui. Si... un tilbury nuovo, tre quarti bleu.
Biju Colla tua cifra attorniata da una giarrettiera.
Lui. Oh! un ghiribizzo del mio cocchiere.
Biju Sono pur originali questi cocchieri... nominano cavalieri della giarrettiera!...
Teo. Senza garanzia del governo... Dite su, Luigi, perchè non prendete l'arme dei vostri avi, i Castelnau? E si ch'essa è parlante... io l'ho veduta .. una fenice in campo azzurro, colle ali ..
Lui. (*alquanto imbarazzato*) Che m'importa?... mi occupo io forse! ..
Biju (*alzandosi*) Ah! non parlate più di nobiltà, mio bel viscontino, io non ne voglio sentir altro... sono un gentiluomo io forse?
Lui. No, Biju, no
Biju Canaglia puro sangue... papà Biju era mercante di commestibili.. ciò che non gli ha impedito di lasciare quaranta mille lire di rendita al suo bel Edgardo, che possiede oggidì dei superbi cavalli inglesi, delle stalle arredate in acajou... ed un cuore delle *Follies-Nouvelles*... Onore ai commestibili!... Insomma a che ora si mangia in casa tua?.. pare che ci siamo tutti... Ah! bestia che sono!... ed il mio ingegnere?
Teo. Un convitato in ritardo?
Mar. (*scoraggiata*) Ah! io do la mia dimissione!
Teo Tu ne conduci degli ingegneri, Biju?
Bal. Qualche vecchio...
Lui. No, di ventisette o ventotto anni.
Mar. (*ingenuamente*) Ed alla sua età lavora!... è dunque povero?
Biju Ha venti o trenta mille lire di rendita... È mio cugino.

Bal. Dev'essere una figura interessante il vostro parente.

Biju Erano ormai tre anni ch'io non lo vedeva.. È ritornato non ha guari dall'istmo di Panama, dov'è stato a stabilire una strada ferrata.

Gio. Panama? dove è posta, Edgardo?

Biju Rispondete, Marina.

Mar. È posta... in Crimea, io credo.

Lui. No, mia cara... è un paese dove si fa cappelli di paglia tutto l'anno, e rivoluzioni tutti i mesi.

Bal. Ed è stato tre anni lontano da Parigi?

Biju Già, ed in questo frattempo non ha acquistato alcuna buona qualità... Si è sempre conservato quello di prima.. voglio dire, buono, buono, buono!... Oh! che ingegnere buono, buono, buono!... Figuratevi che al suo arrivo.. (Castelnau era in casa mia), aveva un paja di guanti color paglia di cui non si poteva dir nulla vedendoli disopra.. ma disotto erano tutti macchiati d'un certo fango nero...

Lui. Quel bravo signore aveva ajutato un vecchio facchino a trascinare a braccia una carrozza.

Teo In istrada?

Biju Già, in istrada!.. in mezzo alla gente... in vista alle signore che passavano in eleganti cocchi!... Ma si può essere più... ingenui!

Lui. Del resto egli è un giovine amabilissimo... buon giuocatore... Io gli ho guadagnato cinquanta luigi in casa di Biju.

Bal. E come si chiama quest'ottava meraviglia?

Lui. Massimo Lambert.

Ben. (*vivamente*) Eh?

Biju Voi lo conoscete?

Ben. Avete detto?

Lui. Massimo Lambert.

Ben. Credeva di avere udito un altro nome.

Lui. L'ho invitato a venire a prendere la rivincita in casa mia... giacchè dopo pranzo si giuocherà.

Bal. Oh! siete pur nojoso col vostro giuoco... io preferirei andare all'Ambigu a vedere il nuovo dramma.
Mar. Ed io pure.. Lo si dice interessantissimo.
Teo. Volete dire stupidissimo.
Mar. Voi l'avete veduto, signor Teobaldo?
Teo. Si, jeri... È una stupidità, vi dico, una sequela di cose assurde!... La solita canzone... una madre che geme vicino alla culla del suo bamboccio, perchè il suo seduttore l'ha abbandonata... perchè si trova immersa nella miseria... che so io?...
Bal. Oh! che scempiaggine.
Biju Andrò a sentirlo io questo pasticcio.
Teo. Bravo, andatevi... assisterete ad un successo strepitoso... vedrete innondare il teatro di lagrime.
Biju (*con disdegno*) Oh! le donne!... le deboli donne!...
Teo. Ma anche gli uomini... Io aveva a me dacanto, in seconda loggia, un giovinotto ben formato, con tutte le apparenze di una perfetta salute... ebbene, lo credereste?... piangeva come un fanciullo.
Biju Che imbecille!
Teo. (*ridendo*) Sembrava una macchina idraulica, un innaffiatojo, una pompa a zampillo perenne.
Biju (*ridendo*) Ah! ah! ah!... Ah! s'io fossi stato colà!

SCENA III.

Boldrick, Massimo e detti.

Bol. Il signor Massimo Lambert.
Lui. (*andandogli incontro*) Signore.. (*si stringono la mano*)
Biju Addio, Massimo.
Teo. (*vedendolo*) Ah! diamine!... (*piano a Marina*) È lui!.. è l'innaffiatojo ..
Mar. Oh!.. (*piano a Balaclava*) È l'innaffiatojo!.. -

Bal Proprio?.. ma non c'è male, n'è vero?... io credeva che un signore capace di piangere in pubblico dovesse essere per lo meno di una bruttezza non comune.

Mas. Temeva di giungere troppo presto.

Biju Troppo presto? .. Sei aspettato da un'ora.

Mas. Davvero? .. me ne dispiace... perchè io ho già pranzato.

Lui. Avete già pranzato?

Biju Ha già pranzato!... Ah! cugino mio, questa è proprio degna di te... voglio dire di un cittadino Panamese.

Mas. Chieggo mille scusce a questi signori, ma mi è stato impossibile di fare altrimenti.

Lui. Spiegatevi, signore.

Mas. In causa di un'avventura... io passeggiava ai Campi Elisi, allorchè improvvisamente scoppiò il temporale...

Teo. Ah! sì, un superbo oragano... io vado pazzo per la pioggia.

Mas. Cercava come tutti gli altri pedoni un ricovero, quando vedo una povera vecchia soccombente sotto il peso di un voluminoso fardello che stava per slacciarsi, di un bimbo che piangeva, e di un'ombrella che non voleva aprirsi.

Biju Ah! ah! ah!... un bimbo!... (*ridendo*)

Teo. Un'ombrella!... (*come sopra*)

Lui. Che età aveva?

Mas. Il bimbo?... venti mesi circa... l'ombrella, venti anni almeno.

Lui (*ridendo*) Un'ombrella rossa, n'è vero? con un anello?...

Mas. Precisamente... io l'ho aperta...

Teo. Voi... l'avete aperta?...

Mas Io in persona.. la buona vecchia allora mi ringrazia, mi racconta ch'ella è la nonna del piccino, stato tolto alla nutrice stamane istessa, che ritornava dalla stazione della strada ferrata d'Orleans dove era andata a riceverlo, e che si era dimenticata di provvedersi di denaro per pagar il posto nell'omnibus.

Biju Tu le dai subito venti franchi... ben inteso.

Mas. Venti franchi non le avrebbero dato una carrozza... e la pioggia cadeva a dirotto.. Ci mettiamo in cerca di un *fiacre*, dopo di esserci divisi il carico... Le lascio il fagotto, l'ombrella rossa ..

Biju (*con mestizia*) E prendi il bamboccio?

Mas. Oh! non era tanto pesante.

Biju (*agli altri*) Ve lo diceva io!... Vedete che razza di cugino posseggo?

Bal. Ma con quel bambino in braccio, tutti vi avranno preso per una balia.

Mas. (*sorridendo*) Oh! una balia... un po' incompleta... Insomma, seguitando a fare dei cenni a tutti i cocchieri, che mi rispondevano: Completo!... siamo giunti alla barriera dell'Étoile ..

Biju Satanasso!

Mas. Bravo, precisamente quello che ho detto io!.. Satan... (*fermandosi*) Oh! perdono, perdono, signorine.

Biju Va là, va là, lo dicono anch'esse.

Mas. Giunti alla barriera, il più era fatto, e sono andato innanzi fino alle Thernes, domicilio del bimbo.

Teo. (*facendo l'atto di portare un fanciullo*) Sempre col...

Mas. Ma non era tanto pesante, te l'assicuro.

Lui. Faceste una bella corsa.

Mas. Oh! mio Dio, quando si ha fatto il viaggio di Panama... Se aveste poi veduto come sono stato ricevuto!... la madre, che era ammalata, si è preso il fanciullo sul letto, e l'abbracciava teneramente guardandomi... il padre, un operajo fabbricatore di ventagli, mi testimoniava la sua riconoscenza con una pantomima espressiva... (*scuotendo la mano*) Voleva venirmene via, e sempre mi si tratteneva.. intanto era giunta l'ora del pranzo...

Biju (*vivamente*) Ah! io fremo!.. Signori, scommetto cento luigi, che mio cugino ha pranzato con quella gente.

Mas. Ah' avrei un po' voluto vederti al mio posto... Avrebbero creduto che io sdegnassi il loro desinare, composto di un intingolo di castrato.
Teo. E voi avete mangiato di quella roba, signore?
Mas. Tre volte, signore!... e posso dire di aver pranzato egregiamente... A tavola mi avevano collocato fra la nonna, mia vecchia conoscenza, ed una giovane, vicina di casa...
Tutti Oh?
Lui. Ah! ah!... vi era... una giovane vicina?...
Biju Signori, attenti... la virtù sta per ricevere la meritata ricompensa!
Teo. E... era bella, la giovine vicina?
Mas. In fede mia, non ho avuto campo di accorgermene, tanto mi aveva colpito la sua aria buona, dolce... il suo portamento riservato, modesto...
Biju (*con sdegno*) Ma vuoi finirla!
Mas. Figuratevi un profilo delicato che ricorda involontariamente ..
Teo. (*con enfusi*) Una vergine di Raffaello!
Lui. Oppure Marina.
Mar. (*piccata*) Signor Luigi, vi prego di...
Lui. Tranquillatevi, non faremo confusioni.
Biju Insomma, quest'angelo... era una sorella, una parente del bamboccio?
Mas. No, era una vicina di casa, una crestaja venuta a prestare le sue cure all'ammalata .. I suoi modi, la sua maniera d'esprimersi, già cominciavano a sorprendermi... quando mi venne detto ch'ella era figlia ad un impiegato, un'orfanella, che rifuggitasi alle Thernes nascondeva col lavoro la sua povertà.
Biju Eh! eh! che anticaglia!.. Nei romanzi non si legge altro.
Mas Nè io ho intenzione di pubblicare la sua storia.
Ren. (*accostandosi*) Codesta giovine, signore, non abita una casetta isolata, vicina al viale degli alberi di Neuilly?

Mas. (*guardandolo fissamente*) Lo credo, poichè quella brava gente la rimproverava affinchè non si ostinasse a vivere in luogo remoto, lunge d'ogni soccorso

Ren. Castelnau, voi forse conoscete l'eroina dei nostri discorsi?

Lui. Io?

Ren. Alcuni giorni sono, passando in carrozza per il viale degli alberi di Neuilly, io vi ho veduto, co' miei propij occhi, uscire da una casetta delle Thernes.

Lui. Delle Thernes?.. dove sono poste le Thernes, mio caro?.. non conosco questa ubicazione.

Ren. Ah! bravo, bravissimo!.. Quando i fanciulli hanno scoperto un nido, non lo mostrano ad alcuno prima d'avere preso gli uccellini.

Lui. Oh sentite Renaud che fa degli apologhi.

Mas. Io pure credo che voi v'ingannate, signore... (*Renaud sorride; Massimo seguita a guardarlo fisso*) Perdonate.. io credo... mi sembra.. non ci siamo noi già veduti altre volte, signore?

Ren. Non credo.

Mas. È strano.. la vostra fisonomia mi ha colpito al primo vederla come quella d'una vecchia conoscenza... Voi vi chiamate, signor...

Ren. Renaud.

Mas. Avete ragione io era in errore... d'altra parte manca in voi un certo segno caratteristico... Nuovamente vi chieggo perdono.

Ren. (*piano a Luigi*) Il vostro nuovo amico è adorabile.

Teo. Diancine! un uomo che piange in teatro, è capace di tutto.

Lui. (*sempre piano*) Oh! era lui?... doveva essere lui!... Aspettate!... (*a Massimo*) La vostra simpatia per i fanciulli, o signore, è mossa forse da qualche tenera rimembranza.. da qualche scena alla quale aveste assistito...

Mas. (*cercando nella memoria*) Una scena?..

Ah! chi sa? forse vi apponete al vero... Jeri sera ho assistito alla rappresentazione di un nuovo dramma..

Bal All'Ambigu, signore?

Mas. Precisamente .. In codesto dramma vi è una povera madre abbandonata, che piange vicino alla culla di suo figlio... Non vi sarà forse novità in tutto ciò... ma per me, appena ritornato da Panama... (*con commozione*) Ascoltando quella scena, il mio pensiero volò dalla finzione alla realtà... dalla commedia che là sotto i miei occhi si rappresentava, a tanti drammi ignorati che succedono nel silenzio di una meschina stanzuccia, senza altro spettatore o testimonio che il buon Dio, premiatore delle lagrime delle povere madri... Che volete? in quel momento io ho seguito l'esempio delle donne... di tutti .. ho pianto.

Lui Davvero, signore?... voi piangete alla vostra età?

Bal. (*intenerita*) Oh! io lo credo... piango anch'io al solo udirlo.

Lui. E tutti, avete detto, piangevano come voi?

Mas. Tutti .. (*correggendosi tutto ad un tratto*) Cioè, no.. eravi in seconda loggia, al mio fianco, una specie d'imbecille...

Teo Eh?

Mas. Che ghignava alle mie orecchie... Io non ho potuto vederlo bene, perchè i miei occhi erano pieni di lagrime .. ma aveva una gran voglia di buttarlo in platea!...

Teo Come?

Gio. Ah! avreste fatto molto bene!

Mas. Non ho osato..

Teo. Ah! ah! (*con aria di trionfo*)

Mas. Nel timore di far male a qualche *claqueur*... Ma se non vi era questo pericolo!...

Tutti (*guardando Teobaldo*) Ah! ah! ah!

Mas. Eh?... cos'è successo?...

Teo. (*piano*) Ah! guardi bene il fatto suo questo signore!... non mi spiacerebbe niente affatto uccidere un uomo!

Bal. (*stendendogli la mano*) Signore, voi avete la mia stima

Mas. Voi potreste darmi qualche cosa di meglio ancora, madamigella ... (*domandandole il nome*)

Lui. Balaclava.

Mas. Come avete detto?

Bal. Io mi chiamo Stefania, o signore... ma mi hanno soprannominata Balaclava...

Mas. Oh' e perchè?

Lui. Perchè Balaclava è stata per lungo tempo mantenuta dagli Inglesi.

SCENA IV.

Boldrick e detti.

Mar. Ah! finalmente!.. il pranzo, n'è vero?

Bol. No. madamigella. una lettera per il padrone.

Gio. (*sorridendo*) Una lettera di donna?

Lui. (*guardando la lettera*) No .. è un dispaccio suggellato di nero.

Biju L'annuncio di un decesso. forse, di un trapasso.

Lui. Le armi .. (*colpito*) dei Limoges! (*dissuggella tremando la lettera, la scorre collo sguardo e resta immobile*) (Mio Dio!)

Tutti (*avvicinandosi a lui*) Chi è morto?

Tio. Che avete?...

Lui Io?. .(*fa uno sforzo violento sopra di sè, e dice ad alta voce,* Signorine. domani pago i palchi al teatro dell'Opera!. . (*spiegazza la lettera fra le mani e la getta in aria*) Mia zia è morta.

Tutti Sua zia!

Biju Hai ereditato?...

Lui. Cospetto!... se pago i palchi, è ben segno...

Mas. (*guardando Luigi*) Oh! no!... non è possibile!... (*raccoglie la lettera*)

Lui. (*freddamente*) Potete leggere, signore!...

Mas. (*legge*) Infatti!.. Vostra zia è morta, e voi ..

Biju (*spingendolo nel braccio, piano*) Sta zitto!... so già cosa vuoi dire...

Mas. Ma ..

Biju (*c. s.*) Eh! via, sei stato virtuoso abbastanza... per l'onore della famiglia, taci!

Mas. Ah! infine poi... (*pone la lettera aperta sul tavolino*)

Rol. (*rientrando*) Il pranzo è in tavola.

Tutti Ah!

Lui. Biju, la mano alle signore!

Biju Che! cosa avete detto?... mi prendete per un cavaliere francese?

Bal. (*fra i denti*) No, per un cavallo inglese.

Biju (*facendo schioppettare lo scudiscio*) Oup, Giorgina! (*Giorgina si alza tosto*)

Lui. Ma, e voi, signor Lambert, che fatete intanto?... spero che vorrete accettare..

Mas. Nulla, grazie... ma se me lo permettete mi fermerò qui a leggere il giornale della sera, che ho comprato venendo da voi.

Bal. Biju, mio caro Biju, andate a prendermi la mia palatina, che ho lasciato in quella camera colle mantiglie di queste signore.

Biju Non potete andare a prendervela da voi?

Bal. Grazie tante.

Biju È inutile che vi adiriate!... io sono sgarbato colle donne... Oup, Giorgina!

Mas. (*con premura*) Madamigella, se me lo permettete avrò io la fortuna di compiacervi...

Biju Animo, metti giudizio una volta!... sei un gran baggeo!

Bal. Oh quanto siete gentile, signore!...

Mas. Una palatina?

Bal. D'ermellino... con codine nere.

Mas. Benissimo. (*entra a dritta*)

Bal. Mi piace il vostro ingegnere.

Biju Lo credo io, ha i vostri pregi prediletti: la scipitezza, e la goffaggine!.. (*con gravità*) Animo, signori, non smentiamo la nostra fama di paladini... andiamo avanti. (*prende il braccio a Teobaldo e lo trascina seco*)

Bal Or via, signore, seguiamo il bel sesso. (*prende il braccio di Giorgina e di Marina, ed esce in loro compagnia*)

Lui (*rimasto solo, si guarda d'attorno, corre al tavolino, prende la lettera e legge a bassa voce*) « Ed a sei ore precise.. mentre le cam-
» pane suonavano l'*angelus*, la degna e santa
» donna rese la sua anima a Dio .. Fino di jeri
» però ella presagiva vicino il suo fine.. Sta-
» mane mi fece chiamare al suo cappezzale. e
» prima di ricevere i soccorsi della Chiesa: A
» voi, venerabile ministro, mi disse, a voi la-
» scio la cura di scrivere a Luigi. a quel caro
» ed amato ragazzo, che io non ho veduto da
» tanti anni . Ditegli che la sua vecchia zia, la
» sua seconda madre è morta come la prima...
» Ditegli che il mio ultimo pensiero. diretto
» verso la terra, è stato per lui. e che le mie
» indebolite mani si sono alzate negli estremi
» momenti per darali l'ultima mia benedizio-
» ne... » (*si ferma soffocato dai singhiozzi*) Mia zia! mia povera zia!... (*cade su di una sedia*)

SCENA V.

Massimo e detto.

Mas. (*colla palatina in mano*) Madamigella, ecco... (*si ferma vedendo Luigi che si rialza tutto ad un tratto*) Ah! mio Dio!

Lui. (*sorpreso*) Eh? che avete? (*prendendogli di mano la palatina*) Oh! ecco appunto quello ch'io cercava... grazie, signore... Balaclava. la vostra pelliccia a codine nere è trovata (*esce ostentando gajezza*)

Mas. (*attonito*) Quella lettera nelle sue mani! i suoi occhi pregni di lagrime! . mentre dianzi... ed anche adesso'... Vediamo, vediamo. esisterebbero mai dei tartuffi di vizi. dei millantatori d'insensibilità?... si avrebbe mai inventato un nuovo genere d'orgoglio, che consiste nel nascondere il proprio cuore? Ah! cospetto' questi uomini sono un po'difficili da studiare... Alla buon'ora. troverò da divertirmi. (*apre il suo giornale e s'asside in una poltrona*)

SCENA VI.

Mercier, Flamand e detto.

Fla. Venite avanti, brav'uomo; aspettate in questa sala. ora sono tutti a tavola.

Mer. Grazie, grazie, giovinotto. vi è molta gente?

Fla. Non saprei.. Il domestico di casa serve la tavola... io sono al servizio di un invitato.. Sedete (*uscendo*) (Sarà forse un affittajuolo del signor di Castelnau.) Sedete, buon uomo. (*esce*)

Mer. Sì, è meglio aspettare... sorprendendolo a tavola, la gioja potrebbe forse... (*vedendo Massimo*) Ah! questo giovine sarebbe mai?... Se il domestico si fosse ingannato?... se invece... (*con slancio*) Sì, sì, è..

Mas. (*rivolgendosi senza alzarsi*) Chi è là?..

Mer. (*si era slanciato verso di lui, ora si ferma tutto confuso*) Ah! perdono!... No, parla... cioè, parlate!... sei.. non sei tu? Rispondete, signore, siete voi mio fi..

Mas. (*alzandosi*) Chi cercate?...

Mer. Non è lui!... scusatemi, signore... Ma vedete, sono sette anni che non vedo mio figlio, il mio Luigi..

Mas. Il vostro!...

Mer. E se voi non aveste parlato, io sarei venuto a gettarmi nelle vostre braccia... Mi perdonate, n'è vero, signore?

Mas Gli è dunque al signor di Castelnau che io ho l'onore...

Mer. (*ridendo*) Di Castelnau? Ah! ah! anche voi come il portinajo.. Gli domando di Luigi Mercier, ed egli mi risponde: Intendete parlare del signor Mercier di Castelnau!.. Sì, sì, io soggiunsi, di Castelnau, come me.

Mas. Ah!.. (Avrei dovuto indovinarlo!)

Mer. A quel che pare vi sono tanti Mercier a Parigi.

Mas. oh! molti, molti!...

Mer. Ah! ora capisco, per non prendere equivoco si dice: Mercier di Rouen, Mercier di Nantes...

Mas. Mercier di Castelnau.. (Come io potrei chiamarmi Lambert di Panama.)

Mer. (Dev'essere un bravo giovine! dalla sua figura traspare un'aria di bontà... mi è simpatico insomma...) Sono ben contento di avervi trovato qui, signore. Se non vi è discaro parleremo di mio figlio. Acconsentite? Si?... oh! bravo!... anzitutto, come sta di salute?

Mas. Oh' benissimo!

Mer. Ed è in quella sala, due passi da me distante?... Oh! tenetemi le mani, signore, tenetemele ben strette... altrimenti io non garantisco di poter resistere..

Mas. Ah! egli non è dunque prevenuto del vostro arrivo?

Mer. No.

Mas. (Diavolo!...)

Mer. Il motivo che qui mi conduce non doveva essergli manifestato per iscritto. Da sette anni che Luigi è a Parigi .. Sono già sette anni... e fino d'allora era già laureato in legge!.. Io avrei preferito metterlo alla testa della mia fabbrica, ma quel caro ragazzo aveva tutt'altre idee, ed io non ho voluto contraddirlo'... Tutti trovavano per ciò a ridire, mi facevano mille osservazioni, mi ripetevano ad ogni istante: « Mercier, avete torto, commettete una grave imprudenza.. — Eh! via, io rispondeva, Luigi ha una corazza di buoni sentimenti che nessuno riuscirà a calterire.» Gli ho reso conto della fortuna di sua madre; gli ho detto: Va, figlio mio, e.. cosa vi diceva?... Ah!... Egli venne a Parigi, sette anni or sono, promettendomi che ogni anno sarebbe ritornato a Castelnau a passarvi uno o due mesi, ma ora una cosa, ora l'altra, gl'impedirono di mantenere la parola... Dal canto mio, io non poteva abbandonare la fabbrica... io sono fabbricatore di fornelli in getto.

Mas. (*con enfasi*) (Mercier di Castelnau!)

Mer. Però, tre giorni fa, appena ricevuto una lettera colla quale mi si annunciava che la zia di Luigi, la sorella di mia moglie, era gravemente ammalata... sapete a chi ho pensato innanzi tutto?... a Luigi .. mi sovvenni tosto della sua disperazione alla morte di sua madre.. voleva andare a gettarsi...

Mas. Ah! davvero?

Mer. Se una disgrazia simile avesse colpito la povera zia .. e se la notizia fosse giunta all'orecchio di Luigi all'improvviso, senza preparativi... l'avrebbe forse ucciso.

Mas. (Ah! povero uomo!)

Mer. E quindi non ho badato più a nulla. sono partito... almeno, se la cattiva notizia arriva, io sarò qui per consolarlo, per confortarlo.. Perchè. vedete, il mio Luigi è tutto sua madre. voglio dire pieno di cuore.. (*con una specie di venerazione*) Mia moglie!... Io era semplicemente soprastante alla fabbrica di suo padre, che valeva centinaja di mille franchi. . ed ella nondimeno non isdegnò di abbassarsi fino a me e di consacrarmi i suoi affetti... Mille ostacoli si frapposero alla nostra unione, ma trionfò la nostra costanza, o per meglio dire trionfò la costanza di Giulia che non volle accettare alcun partito, quantunque molto più cospicuo del mio.

Mas. Ed ha fatto bene!... La vostra fisonomia me ne rende mallevadore.

Mer. Ah! mi fa proprio piacere sentirvi parlare così. perchè anche voi mi siete piaciuto a prima vista.

Mas. Ah! tanto meglio!... dacchè io ho bisogno della vostra fiducia

Mer. Oh! io ve l'accordo piena ed intera .. Di che si tratta?

Mas. (*alzandosi*) (Sono dominato da un sinistro presentimento. Amare, rispettare, venerare il proprio padre. non dev'essere una clausola della dottrina professata da costoro...)

Mer. Ebbene?

Mas. (D'altra parte, questo brav'uomo, si confidente, che tutto ad un tratto cade in mezzo a. Orsù!) (*prendendo le mani a Mercier*) Volete permettermi di darvi un consiglio, signor Mercier?

Mer. Oh! figuratevi... Non siete voi un amico di mio figlio?

Mas. Io?...

Mer. Lo conoscete da lungo tempo?

Mas. Lo conosco... da ventiquattr'ore circa.

Mer. (*lascia le mani di Massimo*) Ah!.. (*guardando Massimo con diffidenza*) (Che volesse prendersi giuoco di me?)

Mas. Se mi date ascolto, questa sera non vi fermerete qui...

Mer. Che?!..

Mas. Vostro figlio è in compagnia di giovinotti...

Mer. Se sono suoi amici... (Che non lo conoscono da ventiquattr'ore soltanto.)

Mas. Ma vi sono con loro anche delle ragazze.

Mer. Che m'importa?.. io non le guarderò, non vedrò che mio figlio.. (Perchè mo' vuol mandarmi via?)

Mas. Ma non lo lascieranno prima di mezzanotte... Se volete, l'avvertirò io, gli dirò... senza nominarvi... che domattina verrà una persona a far colazione con lui.. siete contento?

Mer. Domattina!.. aspettare fino a domattina ad abbracciare.. (*lo guarda fisso*) Vi preme dunque molto ch'io me ne vada?

Mas. In qual modo mi parlate?... Avrei io già perduta la vostra confidenza, signor Mercier?

Mer. No, ma...

Mas. (*origliando*) Sentite? si alzano già da tavola!.. Credete a me, accettate il mio consiglio....

Mer. Andare via, non è vero?... Ebbene... (Facciamo sembiante di accondiscendere.) Ebbene, vi obbedisco... vedo che avete ragione e... ritornerò domani mattina...

Mas. Alla buon'ora!
Mer. A rivederci, signore.
Mas. A domani, signor Mercier.
Mer. (Di te non mi fido!.. e vedremo chi aveva ragione.)
Mas. Ah! mi sento alleggerito da un grave peso!.. non presagiva niente di buono... ma grazie a Dio è partito, e...

SCENA VII.

Massimo, Biju, poi Balaclava e Giorgina.

Biju (*entra pallido, con un zigaro in una mano, ed un bicchiere di liquore nell'altra; s'appoggia ad un mobile*) (Ah! non mi sento bene!...) (*vede Massimo e porta il zigaro alla bocca*) (Oh!)
Mas. Ah! è finito il pranzo?
Biju Si .. e ci siamo messi tutti a fumare, come tante macchine Cramptom.
Mas. Oh! allora io pure posso .. (*guardandolo in viso*) Dio mio! che cos'hai?... ti sei fatto pallido, pallido!...
Biju Oh! ti pare?.. sono le insipidezze di quei ganimedi che mi rivoltano l'animo... non fumano che zigari panatellas e non bevono che liquori da donna.
Mas. E ciò non ti va a sangue?
Biju Oh! il mio fisico vuole dell'aromatico in forte dosa, dell'amaro stomachico.. e gli zigari poi... oh!... (*getta il zigaro che teneva in bocca*)
Bal. (*entra fumando un zigaro formato con carta*) Signor Massimo
Mas. Ah! madamigella Balaclava!
Bal. La comitiva in corpo m'invia quale ambasciatrice, a farvi conoscere il suo ultimatum... col quale v'intima di tosto venire a fumare un zigaro regalia
Mas. Ne fumerò due, madamigella.
Bal. (*prendendogli il braccio*) Allora seguitemi.

(*entra Giorgina*) Come! Giorgina, tu lasci già la sala da pranzo?

Gio. (*facendosi vento*) Vi si muore asfissiati.. anzi, ho ordinato a Boldrick di portarmi del the.

Biju Si può sentir di peggio!... Del the! del the!... e perchè no decotto di malva?

Mos (*ridendo*) A quanto sembra si mangia bene alla tavola del signor di Castelnau. (*esce con Baliclava*)

Biju (*si accerta di non essere veduto, indi si precipita verso Giorgina*) Giorgina, tu mi darai un poco del tuo the, non è vero?

Gio. Ma se è per voi che l'ho domandato!

Biju Oh angelo!.. a questo tratto ti riconosco!

Gio. Mi sono accorta che eravate indisposto, come al vostro solito.

Biju Zitta!... zitta!... se ti udissero!...

SCENA VIII.

Boldrick e detti.

Bol. (*portando un vassojo*) Ecco il the per madamigella Giorgina.

Biju Boldrick... non è avanzato niente di quella bottiglia d'amarasco?..

Bol. Che V. S. ha fatto comprare al pranzo d'oggi otto?... oh! sissignore; ella eccettuata, nessuno è capace di trangugiare quel liquore.

Biju Va a prendere la rimanenza.

Bol. Subito, signore. (Che stomaco forte.) (*esce*)

Gio. (*siede vicino alla tavola*) Ed io dovrò ancora bere per voi...

Biju Zitta! zitta, per carità! (*le siede d'appresso*) Salva l'onore della bandiera ..

Gio. Come ho fatto collo champagne... Non smettevate mai di scambiare il vostro bicchiere pieno col mio vuoto.

Biju Cosa vuoi?... la mia gastralgia... i liquidi spiritosi mi uccidono, sono tanto contrari ai miei globuli omeopatici.

Bol (*entrando*) Ecco l'amarasco, signore.

Biju Ah! finalmente! queste sono bevande gustose.. altro che the!.. (*versa il liquore*)

Bol. Il signore non mi comanda piu nulla?

Biju No, per ora.

Bol. (Ah! quest'uomo è degno d'ammirazione!) (*parte*)

Gio. (*dà a Biju la tazza di the che ha preparato*) Prendete, bevete.

Biju Vi hai messo molta crema?

Gio. Si, si, bevetelo che vi farà bene!.. (*beve il liquore, mentre Biju prende il the, poi si mette a fumare un zigaro*)

Biju (*guardandola*) E tu puoi comportare tanto?.. Che bella organizzazione... O Giorgina, io ti amo.

Gio Ora mi dite delle galanterie, perchè nessuno vi sente... ma dinanzi alla gente...

Biju È vero, si, è vero . ma non voglio aver secreti per te... (*si guarda dattorno*) Senti, Giorgina... siamo giusti Io mi chiamo Biju. e Biju è un nome triviale.. Oh! non cercar d'illudermi, il mio nome è triviale... Io non ho mai pubblicato alcun volume di poesie, non ho inventato nessuna macchina a vapore, non ho dipinto verun soffitto e non suono istrumenti di sorta . Che sarei io dunque, se non fossi un ineducato, una canaglia?.. Gli è questo che mi distingue, gli è questo che mi dà fama, specialità... Tutti parlando di me dicono: « Oh! come è ineducato quel Biju!.. che cozzone! che palafreniere! » E ciò lusinga il mio amor proprio, Giorgina, mi fa piacere.. mi apre un varco nella società.

Gio. (*distratta*) Si... si ..

Biju (*con tenerezza*) E ciò appunto mi valse il tuo primo sguardo d'amore.. Il tuo primo sguardo d'am... (*vedendola preoccupata*) A che pensi, Giorgina?

Gio. (*con indifferenza*) Avete sentito cosa ha detto Renaud a tavola?

Biju No.

Giò. Ha detto che le azioni della strada ferrata d'Orlèans verso la fine del mese saranno in aumento.

Biju. Oh!... ha detto veramente?...

Gio. Dove avete il portafogli? .. ah! or bene, scrivete: *Promemoria*. Comprare domani alla buona Giorgina tre azioni della strada ferrata d'Orléans.

Biju Di nuovo tre azioni?...

Gio (*vivamente*) Vi sono delle azioni nuove?

Biju No, ho detto di nuovo.. siccome te ne ho già comprate delle altre..

Gio Ah! voi contate?...

Biju No... osservo soltanto che il tuo portafogli s'ingrassa, a misura che il mio dimagra.

Gio. Ah! sono questi dunque i soli pensieri che v'inspirano i nostri tu per tu... Contate i miei miserabili capitali.

Biju (*con amore*) Oh ! ingrata !.. ben sai se gli è ai tuoi miserabili capitali ch'io penso! .. Ignori forse quello che succede qui dentro?... (*piano*) Chi crederebbe che dopo quattro mesi d'amore, che dopo averti comprato tante azioni della strada ferrata d'Orléans, io non ho ancora ottenuto... il menomo dividendo!

Gio. (*con furore*) Oh! io vi amo troppo, Edgardo, sì, vi amo troppo... (*con freddezza*, per accordarvi il più piccolo favore.

Biju (*con voce lamentevole*) Jeri sera, io mi sono strisciato ai tuoi piedi, come un cagnolino inglese...

Gio. (*con esaltazione*) No, Edgardo, voi mi disprezzereste... ed io voglio conservare la mia aureola.

Biju Te lo proibisco io forse?... conservala la tua aureola. ma dammi almeno un bacio!... (*con amarezza*) un bacio! .. Ma vedi, vedi a che punto mi hai ridotto? io parlo come un tenore dell'opera comica. ti dichiaro la mia fiamma, e imploro un bacio, un solo bacio!... Oh! senza musica, l'effetto è orribile!...

Gio. (*sorridendo*) Andiamo, via, permetto che mi baciate.. sulla fronte.

Biju Sulla... (*sospirando*) Oh! io non avrei portato così in alto le mie pretensioni. (*la bacia in fronte*)

Gio. Basta così!... vengono gli altri.

SCENA IX.

Luigi, Renaud, Teobaldo, Marina, Balaclava, Massimo e detti.

Biju (Ah!... il mio liquore) (*agli altri che entrano ridendo*) Oh!... ilarità generale?... E che si dice di spiritoso?...

Lui. Niente di spiritoso, anzi tutto il contrario. (*ridendo*) Gli è madamigella Marina Dubrochet, qui presente, che sostiene di aver portato cappello fino dalla sua più tenera infanzia.

Mar. Sissignore.

Lui. Marina è maniaca per farsi credere la discendente di un colonnello scozzese. Ma, mia cara, il vostro albero geneologico è piantato in un soppalco della contrada Coquenard.

Mar. Oh! è orribile!.. voi non rispettate nulla! (*piange e cerca il suo fazzoletto*)

Ren. (*presentandole il suo ancora piegato*) Permettete, madamigella, ch'io vi offra questo per asciugare quei begli occhi.

Mar. Oh! grazie, grazie, signor Renaud. (*tutto ad un tratto cessa di piangere, cambiando tuono*) Oh! che buon odore emana il vostro fazzoletto!

Gio (*prendendo il fazzoletto*) È vero!... Chi è il vostro profumiere, signor Renaud?

Ren. Monsieur Lubin.

Gio. E come si chiama quest'essenza?...

Ren. È una mia composizione. Io volli avere qualche cosa non da tutti posseduta.

Gio Domani manderò a comprarne io pure da Monsieur Lubin; basterà domandare, io credo, dell'essenza signor Renaud.

Biju. Brava, lo voglio sentirti esalare un sì grato profumo... ne faccio annotazione sul mio libro di memorie. (Colle tre azioni della strada ferrata d'Orléans.)

Mar. Signor Luigi, io vi condanno a comprare a me pure dell'essenza signor Renaud, onde porre riparo in qualche modo alle vostre cattiverie.

Mas. Come! madamigella Marina, la è dunque una grave disgrazia il non avere sempre portato una mantiglia di velluto?... In questo caso chi sa cosa si direbbe di me, se si conoscesse mia madre.

Lui. Come?

Mas. (Oh! s'egli potesse comprendermi!...) Mia madre, ricca oggidì di trenta mille lire di rendita, porta ancora la sua cuffietta alla bretone.

Mar. Oh!

Teo. Come, come, signore, vostra madre...

Mas. Oh! nulla evvi di più semplice, signor visconte.. era una povera paesana quando si sposò a mio padre, allora fabbro ferrajo del suo villaggio... In seguito la fortuna versò sopra di loro la sua cornucopia; e quella brava donna si faceva condurre alle Tuileries in calesse, ma colla sua cuffia alla bretone in capo.

Gio. Alle Tuileries?

Mas. (*guardando Luigi*) Ed io andava altiero di mostrarmi al fianco di mia madre!

Lui. In cuffia alla bretone!

Biju. Ma io non so come si possa essere tanto bestia da dire simili cose! (*piano a Massimo*) sei un vero barbagianni!

Ren. (*a Massimo*) Signore, vi siete voi battuto in duello qualche volta?

Mas. (*attonito*) Sì, o signore, in America, dove ciò succede più spesso che non si direbbe... Ma, a che tende questa domanda?

Ren. In quei giorni, signore, foste molto meno coraggioso di quest'oggi. Tutti questi signori

si ballerebbero come voi, ma niuno d'essi confesserebbe di aver pianto alla rappresentazione di un dramma, non uno porterebbe un bambino dai campi Elisi alle Thernes, e nessuno certamente accompagnerebbe alle Tuileries la propria madre in cuffia alla bretone.

Mas. Ah! sì, so bene...

Ren. Tre atti di coraggio eroico, per la gioventù che corre.

Bal (*indicando Biju*) Volete dire, per i cavalli che corrono.

Biju Ah! brava, mi hai fatto ricordare che domani vi è corsa alla Marche!

Bal. Per la centesima volta vi proibisco di darmi del tu.

Biju (*contento*) Come sono maleducato!... Fate correre Ibraim, Renaud?

Ren. Certamente!

Lui. E chi lo monta?

Ren. Il visconte.

Gio. Come! Teobaldo che cade sempre al salto della riviera?

Teo. (*ridendo*) E ciò che è strano sempre allo stesso posto.

Lui. (*ridendo*) Si vuole che l'ultima volta abbia lasciato sul terreno il suo fazzoletto onde segnare la precisa situazione.

Mar. Oh! è vero?

Gio. Signor Luigi, condurrete Eugenia alla Marche?

Lui. No, mia bella Giorgina.

Gio. No?.. per qual motivo?

Lui. Non ci vado neppur io Un affare che qui mi trattiene...

Ren. (*piano*) O che vi chiama alle Thernes.

Lui. Ancora!

Mas. (*traendolo in disparte*) Non andate alle corse domani? Tanto meglio.

Lui. E perchè?

Mas. Vi annuncio per domani una visita, che vi cagionerà, ne sono certo, una forte emozione.

Lui. Che mi cagionerà?... Mio caro signore, io non credo possibile che un uomo, passata l'età di diecisette anni, sia ancora capace di commozioni.

Mas. Scommettiamo che domani voi ne risentirete.

Lui. (*indicando la tavola, intorno alla quale sono già seduti gli altri*) Preferisco guadagnarvi il vostro danaro al lansquenet.

Gio. (*che tiene banco*) Animo! vi sono quaranta luigi.

Lui. Io ne metto venti.

Mas. Io dieci.

Lui. E voi, Renaud?

Ren. Io non giuoco, grazie.

Mar. Banco!

Teo. Banco?... così presto?...

Gio. Silenzio!.. una dama!... un sette.

Bal. (*a Massimo*) Come! signore, voi giuocate?

Mas. (*allontanandosi dal tavoliere con Balaclava*) E perchè no, madamigella?

Bal. Non siete un uomo virtuoso?.. Ballate forse anco?

Mas. Qualche volta.. ma diverrei ballerino instancabile se vi avessi per compagna.

Bal. Oh! quanto siete galante!.. Ebbene, io posso mettervi alla prova.

Mas. Davvero?

Mar. Ho perduto!... Oh! non ho più un centesimo nella mia borsa.. Volete pagare per me, visconte?

Teo. (*pagando*) Di tutto cuore.

Bal. Sono invitata alle nozze di una mia compagna dell'Ippodromo, che si marita.

Lui. (*giuocando*) L'Ippodromo?

Bal. Badate ai fatti vostri, voi! . (*a Massimo*) Essa diventa marchesa di Brossac.

Mas. Ah!... e il marchese di Brossac cosa diventerà?

Bal. Eh! e chi lo sa?

Mas. E voi mi accettereste per cavaliere?
Teo. Metto venticinque luigi.
Mar. Ed io quindici.
Teo. (Così ne perderò quaranta, se perdiamo entrambi)
Lui. Metto cinquanta luigi. (*Massimo e Balaclava stanno seduti in disparte, gli altri al giuoco, Boldrick e Flamand servono gelati*)

SCENA X.

Mercier e detti.

Mer. (*fermandosi sulla porta*) (Ah! mio Dio!.. quanta gente!)
Mar. (*a Teobaldo indicando Mercier*) Signor Teobaldo, guardate.
Teo. Chi è?..
Mer. (*s'avanza inquieto*) Ma... non vedo... eppure..
Mas. (*vede Mercier e si alza*) (Ah! vecchio testardo!)
Bal. Conoscete quell'uomo?
Mer. (*guardando attorno*) Perdono, credeva di trovar qui... mio figlio...
Lui. (*non ha veduto Mercier*) Animo, a noi!.. il fante è buono.
Mer. Ah! questa voce!... (*fa qualche passo verso Luigi, che si volge e fa per slanciarsi nelle braccia di Mercier*)
Lui. (Dio! mio padre!) (*i movimenti di Mercier e di Luigi attirano gli sguardi di tutti. Luigi resta immobile, come colpito dallo stupore*) (Oh! s'io fossi solo!...)
Mer (*con voce soffocata*) Ma è. è...
Tutti (*motteggiando*) Vostro figlio?
Mas. (*dopo un momento di silenzio, con indignazione*) Oh! (*si slancia verso Mercier, gli prende la mano e con voce ferma*) Signori, vi presento mio padre!... (*cala la tela*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Un recinto dinanzi ad una casa posta sulle spiaggie della Senna, in faccia all'isola di Neuilly; sulla casa è scritto: *Francis pescatore, pesce fritto e fritture. Passeggiate in battello.* In faccia alla casa un boschetto d'alberi, ed un padiglione rustico.

SCENA PRIMA.

Marta e Geltrude.

Marta (*viene dal fondo*) Nessuno!... ah! temeva di essere in ritardo

Gel. (*esce dalla casa con un pajo di remi sulle spalle*) Ecco i remi dei giorni festivi... Oh! Marta!

Marta Vi saluto, signora Geltrude!... sapete che festa c'è quest'oggi?

Gel. Dove?

Marta Qui, nei dintorni... la strada di Neuilly è tutta ingombra di cavalieri, di calessi..

Gel. Ah! sì, sì, vi è corsa alla Marche, e ciò mi dà fastidio.

Marta Oh!... e perchè?

Gel. Perchè mio marito è andato alla pesca, ed io sono qui sola... se venisse qualcuno..

Marta (*contrariata*) Ah! nei giorni di corsa?..

Gel. Sicuro, tanti cavalieri e calessi, in luogo di tornare indietro dalla parte del bosco di Boulogne, seguono la riva della Senna, e spesse volte certi signori si fermano qui a Neuilly, per mangiare il pesce fritto e bere il vino bleu, come essi dicono.. non so poi il perchè... il nostro vino non è bleu..

Marta Oh! mi dispiace

Gel. Perchè aspettate il vostro innamorato?

Marta Non l'avete veduto?

Gel. S'egli fosse giunto per il primo, vi avrebbe come al solito aspettata in capo al viale, dove si ferma l'omnibus delle Thernes che vi conduce qui.

Marta Mi approfitto dell'omnibus perchè passa proprio dinanzi alla mia porta.

Gel. Ah! voi abitate alle Thernes, lungo il viale degli alberi di Neuilly?

Marta Sì.

Gel E perchè il vostro innamorato non viene a prendervi?

Marta Per non far parlare di me... È tanto buono!

Gel Oh! sì, è vero, è un giovine onestissimo... e, siccome dal canto vostro, voi non siete da meno di lui, così io dico che il vostro sarà un matrimonio modello

Marta Oh! non mi fate troppo sperare!... (E ancora non viene!)

Gel. Se è permesso saperlo, come l'avete conosciuto?

Marta Oh! in modo tale che nella nostra amicizia, ha subito partecipato alcun che di sacro.

Gel. Oh!... raccontatemi, raccontatemi!

Marta Il 12 d'ogni mese... (è la data del giorno in cui mio padre, povero impiegato, mi ha lasciata orfana), io vado a pregare nel cimitero delle Thernes.

Gel Brava ragazza!

Marta Il 12 dicembre ultimo scorso, vi andai come al solito.. quel giorno la rigidezza della stagione era al più alto grado, la neve fioccava a larghe falde. . Intirizzita a poco a poco dal freddo, io mi sentiva venir meno... procurai, raccogliendo le forze, di avvicinarmi ai cancelli del cimitero, ma ad ogni passo vacillava sempre più... Allora, un giovine, che ancora io non aveva veduto, si avanzò, mi offerse il suo braccio, ch'io mi vidi astretta ad accettare. e insieme lasciammo quella triste dimora dei trapassati; ma egli si mostrò meco

di sì onesti modi, così riservato che non ebbi a pentirmene mai.. Io gli domandai se, come me, egli aveva dei doveri da compiere; mi rispose di no. In certi giorni di tristezza, egli mi disse, mi compiaccio di passeggiare nei cimiteri anzi che in luoghi frequentati.

Gel Che gusto bizzarro!

Marta Quelle sue prime parole mi intenerirono. Fino da quell'istante sentii per lui della simpatia... egli ne sentì per me, se dopo ritornò a prendere mie notizie... e se in seguito venne ad accompagnarmi quando portava il lavoro a chi me lo commetteva... Mi raccontò ch'egli era impiegato come mio padre, e mi domandò se nelle sue ore di libertà... a certi intervalli di tempo, non mi sarebbe spiaciuto di fare qualche passeggiata in sua compagnia. Siccome ogni giorno io trovava in lui nuove buone qualità, accolsi con piacere l'offerta. Un giorno, seguendo la riva della Senna, siamo venuti fin qui, e voi ci avete tragittati nell'isola di Neuilly.. noi abbiamo poi trovato quel luogo così delizioso e nello stesso tempo sì solitario, che vi ci siamo affezionati.. e non siamo più andati altrove.

Gel. E cosa incredibile, cosa ch'io stessa non crederei, se non avessi veduto, si è che in quell'isola nella quale vi trovate soli soli, voi passate dell'intiere ore a passeggiare a braccietto.. oppure vi sedete sull'erba, e mentre egli vi fa il lettore voi ricamate... od invece discorrete guardandovi e tenendovi per mano.. e niente di più!

Marta Ah! voi spiate dunque le nostre azioni?

Gel. Io spio le azioni di tutti gl'innamorati che tragitto nell'isola.

Marta Oh! che brutta cosa!

Gel. (*ridendo*) E voi lo dite? . Ma se non ho mai veduto il vostro buon amico neppure baciarvi in viso.

Marta Oh! lo credo bene, che non l'avrete veduto.

Gel. E, vedete, quando si ama una donna, e la si rispetta così, gli è perchè si ha intenzione di sposarla.

Marta Ancora!. ma vi ho pur detto...

Gel. (*attonita*) Oh!... dite un po', se voi non l'amate per maritarvi, come certune... nè per il contrario, come cert'altre... perchè dunque lo amate?...

Marta Per amarlo!

Gel. Che cara fanciulla! . Ah! eccolo, quel bravo giovine!...

SCENA II.

Luigi e dette.

Lui. (*è vestito più modestamente del primo atto*) Cara Marta!. . vi ho fatto aspettare?

Marta No, sono appena giunta.

Gel. Vado a preparare il battello.

Lui. No, grazie, signora Geltrude... torniamo indietro subito

Marta Come?

Gel Volete mangiare il pesce fritto?

Lui. Quest'oggi no... debbo ricondurre a casa Marta sul momento.

Marta Ah! mio Dio! vi sarebbe accaduto qualche cosa di sinistro, signor Luigi?

Lui. No, nulla .. una faccenda che debbo sbrigare di premura...

Gel. Io vi lascio. Se cambiate parere, chiamatemi... io sono nell'orto. (*parte*)

Lui. Andiamo, Marta?

Marta E la nostra passeggiata? (*riprende il cappello*)

Lui. Io sono dispiacente quanto voi, credetemi ..

Marta Gli è dunque un affare molto importante?..

Lui. Giudicatene voi stessa. Quantunque modesto impiegato, io tratto spesse volte con giovani ricchi, di distinte famiglie, miei compagni di collegio... Jeri... sono stato presente ad

una scena crudele.. ho veduto un figlio disconoscere suo padre.

Marta Suo padre!... Ah! lo sciagurato!

Lui. Circondato da giovani scioperati, che si fanno merito di tutto deridere, e ch' egli imita... che dico? ch'egli sopravanza, stava giuocando allegramente.. allorchè repressi bisbigli, mal contenute risa gli fanno volgere il capo, e nell'oggetto di codesti ironici motteggi riconosce suo padre!

Marta (*con ansietà*) Or bene?

Lui. Suo padre, che, non osando avanzarsi, gli tendeva da lungi le sue mani tremanti!... Lo credereste, Marta?... Nel suo orgoglio... E si può forse chiamarlo orgoglio?.. qual nome debbesi dare ad una bravata, che fa arrossire di un nobile, sacrosanto sentimento, come di un segno di debolezza e di viltà... Codesto figlio... codesto figlio è rimasto immobile, di ghiaccio!... Perocchè, se avesse religiosamente baciato le mani, ed i bianchi capelli del padre suo, non sarebbe più stato l'uomo forte, impassibile, che i suoi pretesi amici proclamano loro capo... sarebbe valso dir loro: Io sono un millantatore, vi ho ingannati... io pure ho un cuore... io pure piango... sono buono, sono debole... sono vile!

Marta Oh!

Lui. E per non fare una simile confessione, ha lasciato condurre via quel venerabile vecchio, che un giovane, appena da lui conosciuto, aveva altamente chiamato suo padre..

Marta Un altro!

Lui. Il cuore del vero figlio però, non fu tardo a ribellarsi contro quel falso orgoglio... (*temendo di essersi tradito*) Io lo so, perchè fui da lui stamane... Tremante di commozione e di gioja aspettava l'autore de' suoi giorni, per dirgli: Perdonami padre mio; io sono tuo figlio, io ti amo, ti venero .. Suo padre non è venuto!

Marta E non è da sorprendersi Luigi!

Lui. Egli non sa dove abita colui che seco ad-

disse il buon vecchio. Abbiamo in compagnia fatto scrupolose indagini, visitato varj quartieri di Parigi, ma indarno... Dianzi mi sovvenni che voi m'avreste atteso a Neuilly, e sono accorso ad avvertirvi, per quindi ricominciare le nostre ricerche..

Marta (*mettendosi il cappello*) Oh! bravo, bravo. Luigi, a questo tratto riconosco la vostra bell'anima incapace di cattivi sentimenti.

Lui. (*turbato*) La mia anima?

Marta (*prendendogli il braccio*) E non fu sempre tale a mio riguardo?

Lui. Oh! non sempre.. io ho anzi un rimprovero a farmi, ed un perdono da chiedervi, ma più tardi...

Marta. Perchè più tardi?... voi volete spaventarmi .. No. parlate... subito.

Lui Lo volete? Ebbene. Marta, un giorno mi passò in mente un cattivo pensiero, ed io non voglio che mi conduca ad una cattiva azione .. Sarà un mese che io vidi appesa vicino al camino della vostra camera una chiave, che voi mi diceste essere una doppia della vostra porta; alcuni giorni dopo i miei sguardi si fermarono ancora su quella chiave... e... l'ho presa.

Marta L'avete...

Lui. Quasi subito vergognai del mio furto... e nullameno la conservava sempre. La scorsa notte io non ho dormito... era triste .. mi sono ricordato della mia biasimevole azione, e decisi di confessarvi tutto. . (*le porge la chiave*)

Marta (*con fermezza*) No, tenetela, Luigi, se il solo pensiero che ho bisogno di una chiave per difendermi contro di voi, mi attraversasse la mente, mi farebbe arrossire. Quando mi sono data ad amarvi, Luigi, l'ho fatto senza diffidenza... Serbate dunque quella chiave... è una saggia fanciulla che la lascia nelle mani di un onesto giovine.

Lui. Oh! Marta! che ho io fatto per meritarmi d'essere amato così?

Marta Amico mio! (*suono di campana*)

Lui. Udite?.. che suono è questo?

Marta Non riconoscete le campane della chiesiuola, che noi sentiamo qualche volta quando andiamo all'isola?

Lui. (*esitando*) Ah!... non mi giunsero mai così malinconiche... Jeri mi venne annunciato la morte di una parente che mi amava tanto, quando era fanciullo..

Marta L'avete pianta.. avete pregato per lei?

Lui. (*a mezza voce*) Sì .. sì.

Marta Voi mi direte il suo nome, io pure voglio pregare Dio secondo la sua intenzione.

Lui. (*pensoso*) È da taluni creduto che i defunti vedano da lassù ciò che noi facciamo per loro.

Marta Io lo credo!

Lui. E forse in questa chiesiuola, vi è più di una candela che arde in venerazione di una cara memoria.

Marta (*vivamente*) Amico mio, dobbiamo farne accendere una per la vostra parente?

Lui. Vi pare!... voi vorreste?...

Marta Potrebbe forse portarvi fortuna nelle vostre ricerche.

Lui. Come volete che un uomo.. che io vada a domandare?...

Marta E se vi andassi io?...

Lui. (*vivamente*) Brava!.. E poichè a voi fa piacere, io vado a vedere se la signora Geltrude volesse aprirci dalla parte del vicolo... in un momento saremo in chiesa.

Marta Benissimo!

Lui. No, rimanete pure.. vi chiamerò quando ritorno colla buona Geltrude.

Marta Come volete.

Lui (*allontanandosi*) Oh! come si burlerebbero di me quei giovani, dei quali vi tenni discorso, se venissero a sapere...

Marta E come mai?...

Lui. Torno subito, cara Marta. (*parte dal fondo a sinistra*)

Marta Andate. Com'è buono e quanto io l'amo!

SCENA III.

Teobaldo e detta.

Teo. (*in calzoni coperti di pelle, e stivali con speroni*) Questo dev'essere il luogo di ritrovo. (*leggendo*) « Francis, pesce fritto e fritture. » Non mi sono ingannato.. è la bettola ch'io cerco. (*gridando*) Ehi! di casa!... buona gente!... ohe! (*entra*)

Marta È venuto qualcuno!

Teo. (*uscendo dalla casa*) Non c'è nessuno!... Ah! una gonnella. (*ridendo*) Eh! eh! eh! .. ma voi siete bella, ragazza mia.

Marta (*imbarazzata*) Signore...

Teo. Dov'è Renaud?... Avete visto Renaud?

Marta Io non lo conosco.

Teo. Ah! sicuro, voi non lo conoscete, ed io vi domando... Renaud, è il proprietario d'Ibraim, il bajo-ciriegia che ha vinto la corsa... Ah! voi forse non siete venuta alla Marche?... allora non conoscete Ibraim . Ma io cerco Renaud .. (*risale verso la dritta*)

Marta (*guardando a sinistra*) (Ah! finalmente, ecco Luigi) (*esce*)

Teo. Renaud, che ci ha dato convegno qui... (*cerca collo sguardo Marta*) per mangiare... Oh! bella, bella, bella! è scomparsa come .. E quell'animale di Renaud!... eppure non c'è altra osteria nei dintorni. (*risale chiamando*) Renaud! Renaud! (*Renaud esce dal padiglione; Teobaldo scende senza vederlo e si trova faccia a faccia con lui*) Ren... Ah! che vi prenda un malanno!... è un secolo che vi cerco!

SCENA IV.

Renaud e detto.

Ren. (*freddamente*) Vi aspettava in quel padiglione.

Teo. (*sorpreso*) Voi eravate là dentro?... da quanto tempo?

Ren. (*marcato*) Da una mezz'ora.

Teo. E cosa vi facevate, così solo?

Ren. Ascoltava.

Teo Eh?.. chi?... Il canto dei rossignoli forse? . Quanto siete poetico!... Io preferisco il suono dell'organo.

Ren. (*guardando dove stavano Luigi e Marta*) Non erano rossignoli quelli ch'io stava ascoltando... erano due tortorelle, che si credevano sole, mentre io le vedeva dal buco della serratura... (Che vaga fanciulla!)

Teo. (*vedendolo pensoso*) A cosa pensate?

Ren. Io?... a nulla? (*cambiando tuono*) Dove sono gli altri?

Teo. Io li ho preceduti col mio tilbury. Biju verrà fra poco colle donne nel suo calesse a quattro cavalli, ch'egli stesso guida.. a lunghe redini... Ah! avremo con noi anche il cugino di Biju, quel modello di virtù di jeri sera.

Ren Il signor Lambert?

Ren. Sì, Balaclava lo ha ammagliato.

Ren. Oh?

Teo. Fatto positivo... Hanno ballato insieme tutta la notte al *Jardin d'hiver*, e stamane dopo la prova di Balaclava sono venuti entrambi alla Marche... arrivarono a cavallo, appena voi eravate partito.

Ren. Ne ho piacere; quel signor Massimo è un giovine sì curioso...

Teo. Egli sarà qui dopo Biju, in un cocchio alla daumont, con Balaclava... e vedrete, vedrete come si è cangiato!... La cavallerizza ha saputo convertirlo!

Ren. Davvero?

SCENA V.

Biju, Giorgina, Marina, Boldrick e detti.

Biju (*di dentro*) Oup, Giorgina!

Teo Oh! ecco Biju ed il bel sesso!

Biju (*con calzoni di velluto, stivali alla caval-*

lerizza, ed un velo di garza sul cappello) Ah! corpo di una cavalla saura! eccoci finalmente arrivati! E quell'animale di Renaud non ci avvisa che le carrozze debbono restare indietro!

Teo È vero!... bisogna camminare per un tratto di sentiero sulle verdi zolle, sull'erba fiorita .. e ciò da nei nervi!.. ah! se fosse sul fango... pazienza!

Mar. Oh! io poi preferisco le cento volte l'erba.

Biju Voi, Marina, avete diritto di consumarne.

Mar. Insomma, volete finirla si, o no?

Biju (*togliendole il fazzoletto*) Datemi il vostro moccichino

Mar Per che farne? (*Biju si spolvera gli stivali col fazzoletto di Marina*) Come!... gli è a quel uso che lo destinate?... un moccichino che costa cento scudi

Biju Non me ne importa un fico.

Mar. Badate che mi stracciate il pizzo!.. Biju'.. (*glielo toglie di mano*) Oh! siete pur villano.

Biju Eh? che ne dite? si può essere più sgarbato di me?

Gio. Che puzza di pesce fritto si sente in questo luogo!.. Marina prestatemi la vostra boccetta d'acqua d'odore.

Mar. L'ho a casa, mia cara.

Gio. (*vivamente*) Ah! non mi ricordava più. Boldrick, andate subito a prendere quella bottiglietta che ho dimenticato sui cuscini del calesse. (*Boldrick parte*)

Teo. Se intanto volete uno zigaro..

Gio. (*con tuono languido*) Date .. almeno mi facesse venire appetito.

Teo. E voi, Renaud?

Ren. Grazie, io non fumo.

Teo. (*traendosi il portafogli si trova in saccoccia una rosa*) Oh! che orrore!... Chi è stato a mettermi in saccoccia questa rosa?

Mar. Oh! c'è bisogno di gridare?... Si direbbe che v'hanno fatto uno sgarbo!...

Teo. Ah: no dunque?... Vi par poco mettermi in

saccoccia una rosa, che col suo odore mi appesta tutti gli zigari?

Biju E voi perchè fumate quelle sporcherie?... (*si trae di tasca una pipa*) Questi sono oggetti d'arte!..

Teo. Della fabbrica Niquet?

Biju No, questa l'ho comperata p r dieci franchi da un carrettiere. (*se la ripone in tasca*) La serbo per le frutta; giacchè m'immagino che voi, Renaud, avrete ordinato la colazione?

Ren. No, in fede mia.. aspettava queste signore.

Mar. Ah! mio Dio!

Biju Sbrighiamoci allora!...

Teo. Ehi! dell'osteria! .

Biju Olà! della taverna!

Gel (*di dentro*) Vengo, vengo!

Ren. Se risponde: vengo, dovremo aspettare per lo meno un altro quarto d'ora. Vado io a sollecitare. (*esce per la sinistra*)

SCENA VI.

Boldrick e detti, poi Renaud.

Bol (*con una boccetta, che va a porgere a Giorgina*) Signora, eccola servita.

Mar. Che cos'è?

Gio Una boccetta d'essenza signor Renaud Edgardo ha avuto la bontà di andare egli stesso a comprarla da Lubin.

Teo. Ah! ah! Biju comincia a diventare galante!

Biju Voi m'insultate, visconte!

Gio La sturo ora per la prima volta.

Mar. (*presentando il fazzoletto*) Versane qui qualche gocciola

Gio (*versa la boccetta sul fazzoletto, indi lo spiega e lo vede tutto macchiato di nero; getta via la boccetta*) Oh! che orrore!

Tutti Cosa c'è?

Gio. (*a Biju*) Ma voi avete comprato dell'inchiostro?

Biju Oibò, ho detto a chiare note al giovine di negozio: favoritemi una boccetta d'acqua simile a quella che vendete al signor Renaud.

Teo. (*raccoglie la boccetta e legge*) « Acqua per tingere i capelli neri come ebano. »

Tutti Oh!

Ren. (*rientrando*) L'ostessa verrà a momenti.

Tutti (*guardandolo*) Ah! ah! ah!

Ren. (*attonito*) Eh?... (*tutti cessano di ridere, gli si avvicinano e girano a lui dintorno esaminando attentamente la sua capigliatura*)

Mar. Diffatti, guardando attentamente...

Ren. Che cosa?

Teo. Al sole poi si vede benissimo...

Ren. Si vede?...

Gio. Un riflesso color marrone..

Biju No, rosso! Ah! ah! ah! voi siete rosso, Renaud!

Tutti Ah! ah! ah!

Ren. (*prendendo la boccetta che gli presenta Teobaldo; freddamente*) Ah!.. Vedete, signori... voi fate pompa dei vostri vizi, ed io nascondo i miei.

Gio Ma intanto il mio fazzoletto è rovinato. Prendete, Edgardo, mettetelo in saccoccia

Biju Se gli è per farlo asciugare sarà molto meglio distenderlo qui. (*prende il fazzoletto e lo distende sul murello del fondo*)

SCENA VII.

Geltrude e detti.

Gel. (*venendo dalla sinistra*) Avete chiamato, signori?

Biju Ah! ecco la taverniera.. (*la guarda*) Eh! non c'è malaccio!.

Teo. (*come sopra*) To'!.. è quasi una donna costei!

Biju Ecco perchè quel Borgia di Renaud viene qui assai spesso.

Gel. In che posso servirvi? cosa comandate?

Mar. Anzitutto, da bere!

Gel. Che sorta di vino?

Biju Vino bleu, per bacco!... più bleu che sia possibile.

Mar. Sì, sì, vino bleu!

Biju E che picchi!.. Se non sanguina la bocca non lo paghiamo.

Gel. State di buon animo... ho il fatto vostro. (*entra nell'osteria*)

Biju Ah! viene Massimo con Balaclava!

Teo. (*seduto sulla tavola, piano a Renaud*) Il signor Lambert!.. Vedrete, egli non è più riconoscibile!

Ren. Davvero?

SCENA VIII.

Massimo, Balaclava, poi Flamand e detti.

Mas. (*dal fondo, ridendo*) Ah! cospetto di bacco! le donne sono le gran bestie.

Gio. Per chi lo dite?

Bal. Per me, mia cara..

Mas. (*con tuono deciso, che conserva per tutta la scena*) Oh! no, per tutte indistintamente.. Credereste, signorine, che Balaclava ci ha fatto fermare per via onde accarezzare un piccolo cherubino bianco e rosa, e regalargli cinque franchi!... Io le ho domandato se era un orfano suo, ma siccome non lo riconosceva.. le proposi di comprargli la bambola. Eh! via, mia cara, voi siete giovane, siete bella, seducente quanto lo si può essere... ma se volete fare da madre nobile, buona sera ai suonatori... ogni prestigio cessa.

Teo. (*piano a Renaud*) Lo sentite?

Ren. (Che vuol dir ciò?)

Bal. E potete voi parlare così?... Oh! i bambini!

Gio. e Mar. I bambini!

Mas. Coro, brave! Ah! orsù, signorine mie, voi che

nuotate negli spazi imaginari, voi che siete vezzose pagane, che adorate il Dio Piacere, e la Dea Toeletta, perchè nutrite siffatte idee?... Voi, che ridete sempre, perchè vi credete in obbligo d'intenerirvi ogni tanto?... Lasciate, lasciate i bambini a quelle che non vestono abiti di seta.. Oh! evvivano i chinesi! che hanno per codeste creature uno stabilimento pubblico, chiamato il fiume Giallo!... Quella è una fondazione utile e misericordiosa. Voglio fare istanza acciò si scavi un piccolo fiume giallo in ogni circondario.

Teo. Signor Lambert, siete proprio voi che parlate?

Ren. Parmi di udire Castelnau.

Mas. Voi ne fate le meraviglie, signori?... Io sto imparando a suonare il vostro istrumento, e non vi trovo alcuna difficoltà .. Basta stuonare per essere professori. (*a Teobaldo*) Visconte, pregovi d'accettare i miei complimenti, io vi ho ammirato sul campo delle corse Molti cadono sulla testa, voi stimaste meglio cadere nel senso opposto... e secondo me, faceste benissimo!

Biju (*sdrajato sopra un sedile di pietra*) Egli cade sempre colle debite precauzioni

Teo. (Ch'egli si burlasse di noi, adesso?) Questo però non ha impedito ad Ibraim di vincere la corsa.

Mas. Faccio pure i miei complimenti ad Ibraim. (*volgendosi verso Renaud*) ed al suo fortunato possessore, il signor M.. (*si ferma*) Ah ah! stava per pronunciare tutt'altro nome del vostro... Trovo in voi tanta rassomiglianza ..

Biju (*versando il vino portato da Geltrude*) Animo, chi beve vino bleu?

Gio, *Mar.* e *Bal.* Io! io! io!

Mas Ed io pure!

Biju A voi, Renaud.

Ren. Grazie, io non bevo.

Mar. Oh! come picca!

Bal Dio! mi vengono perfino le lagrime agli occhi.
Gio. A me piace tanto invece!
Biju (*con disdegno*) Peuh!... come è mancante d'alcool... (*non visto, getta via il contenuto del suo bicchiere*)
Ben. (*ha veduto l'azione di Biju*) (E non si diranno millantatori costoro?...)
Mar E cosa si mangerà, eh?
Biju Col vino bleu non si domanda neppure... vitello.
Gel. Ah! vi prego di scusare .. ma io non vendo che pesce fritto e fritture di pesce.
Biju E vitello no?... ma è dunque la zatta di Medusa questo vostro stabilimento?...
Teo Mi viene un'idea!... mangiamo uno dei nostri cavalli.
Mas. Volete farvi ippofaghi? Contrappongo un'altra proposta. Ostessa, avete del burro e delle ova?
Gel. Sì, e fresche di stamattina.
Mas. Benissimo! Mi prendo io l'incarico di fare a totale vantaggio della comitiva una buona frittata.
Gio. Voi!
Bal. È pieno di talento! (*Massimo entra nella casa*)
Biju Cospetto! un ingegnere... Scommetto che alla scuola politecnica vi è una cattedra di frittate. Mentre egli si occupa del suo cómpito propongo una caccia di bestiame nei dintorni.
Tutti Accettata .. in cammino!
Biju (*fermandoli*) Signori, colui che porterà il più grosso volatile sarà libero di non abbracciare queste signore.
Tutti Ah! ah! andiamo! andiamo!.. (*escono*)
Biju Oh! come sono triviale, mio Dio, come sono triviale! (*parte*)
Gel. E chi mi ajuterà a fare le altre provvisioni?
Ben. Il mio domestico, ch'io vi cedo. (*a Flamand che entra*) Obbedite alla signora come a me stesso. (*esce seguendo gli altri*)

Mas. (*sulla porta, in manica di camicia, con un grembiale davanti*) Ebbene, queste ova, questo burro?

Gel. Troverete tutto nella credenza.

Mas. E l'erba amara? (*poi parte*)

Gel. Vado io a coglierveła. (*a Flamand, che ha un corno da caccia ad armacollo*) Voi dunque siete il domestico del signor Renaud?

Fla. Per servirvi

Gel. E perchè portate questo corno da caccia?

Fla. È il padrone che vuole ch'io l'abbia ogni qualvolta andiamo in campagna.

Gel. Oh! e perchè mo?

Fla. Il padrone si diverte spesso a discorrere colle paesanelle, ma non può soffrire i paesani; epperciò quando io vedo venirne qualcuno suono il corno per avvisarlo.

Gel. Che idea!

Fla. Il mio padrone ne ha varie di questo genere.

Gel. Ma lasciamo andare questi discorsi. . Fatemi il piacere di andare a prendere il pane dal fornajo... Guardate, qui in fondo, voltate a sinistra, poi nella quarta contrada a dritta, e siete nella sua bottega.

Fla. Ho inteso. (*parte dal fondo*)

Gel. Badate di non sbagliare... oh! guarda! madamigella Marta che ritorna.

SCENA IX.

Marta e Geltrude.

Marta Signora Geltrude, non avete riveduto il signor Luigi?

Gel. No... io vi credeva partiti ambidue.

Marta Avevamo una visita da fare alla chiesa...

Gel. Per il vostro matrimonio?

Marta Ma no .. Poi nel momento d'entrare il signor Luigi si è lasciato padroneggiare da una falsa vergogna e mi ha lasciato andar sola; ho dovuto aspettare un poco, e quando sono uscita egli non era più sulla strada.

Gel. No?... Ah! forse perchè aveva tanta premura'...

Marta. Sarà ritornato a Parigi senza dubbio!... Ritornerò a casa anch'io.

Gel. Dunque, a rivederci, madamigella... io pure ho fretta... debbo andare a cogliere dell'erba amara.. Addio signora Marta. (*esce a sinistra*)

Marta. Addio, signora Geltrude. (*va per uscire*) Ah! (*parlando a Geltrude che è già uscita*) Signora Geltrude, se per caso il signor Luigi ritornasse, abbiate la compiacenza di dirgli che ho fatto quanto egli desiderava. Addio!

SCENA X.

Massimo e Marta.

Mas. (*esce dalla casa, in manica di camicia, sbattendo le ova in un piatto*) Dunque, quest'erba amara?

Marta (*rivolgendosi*) Eh?

Mas. Ah'.. voi, madamigella?..

Marta Signore!...

Mas. Siete proprio voi?... voi, a Neuilly?

Marta (*sorridendo*) E non ci siete anche voi?...

Mas. Ah! sì.. È ben strano, n'è vero madamigella? Il nostro primo incontro ha avuto luogo in presenza di un intingolo di castrato... ed ora ci ritroviamo al cospetto di una frittata.. in erba! Non vi è gran poesia in tutto questo; ma nondimeno io sono ben contento di rivedervi. (*depone il piatto*)

Marta Io era già avviata verso casa. Addio, signore.

Mas. Oh! madamigella!..

Marta Signore?...

Mas. Datemi almeno notizia del nostro piccino.

Marta (*ridendo*) Sta benissimo... la pioggia non poteva fargli meglio.

Mas. Ah! meno male!... Dissi il nostro piccino, perchè l'avete tanto accarezzato anche voi!

Marta Sono così cari i bambini!

Mas. Sono certo che adesso andrete ancora più di sovente in casa dei suoi parenti.

Marta Forse.

Mas. Ebbene, vi andrò anch'io.

Marta Farete loro piacere.. vi sono tanto riconoscenti!...

Mas. E se noi c'incontreremo ancora qualche volta in casa loro, ne sarete contenta voi pure?

Marta Certamente.

Mas. Davvero?

Marta Sì, signore, la vostra bell'azione d'jeri mi ha ispirato una sì verace stima'...

Mas. Oh! ma quello che mi fu detto sul conto vostro da quella brava gente è le cento volte meglio.

Marta E che vi ha detto?...

Mas. Che povera, sola, senza altra risorsa fuorchè il lavoro delle vostre mani, voi trovate il mezzo di soccorrere i bisognevoli.

Mar. È la mia sola ricreazione.

Mas. Scommettiamo che gli è per una ricreazione di simil genere che voi siete qui.

Marta Ah! no, io venni qui solo per passeggiare..

Mas. Col nostro piccino?

Marta No, con un amico.

Mas. Ah! (*riprende macchinalmente il piatto*)

Marta A rivederci, signore.

Mas. Madamigella!..

Marta (*attonita*) Signore!...

Mas. Madamigella, non è molto ch'io sono tornato da Panama coll'intenzione di prendere moglie... Io sono vicino alla trentina, ho già una bella fortuna, ed ho fermo in mente di abbellirla ancora di più... giacchè non conto di passare la mia vita a far frittate.

Marta (*sorridendo*) Ne sono persuasa.

Mas. Ora siccome io non ho mai tanto frequentato le conversazioni, mi converrebbe assai per consorte una giovane saggia, onesta, bella... che m'ispirasse a prima vista una forte simpatia . . . e mi procurasse la fortuna di migliorarle una posizione troppo inferiore al suo merito... Or bene! dopo il nostro incontro d'jeri malgrado mille distrazioni, un solo pensiero

mi sta fisso in mente... mi sembra che facendo più ampia conoscenza, voi ed io..

Marta (*imbarazzata*) Io?

Mas. (*risovvenendosi*) Ah! scusate!... quell'amico, col quale siete qui venuta a passeggio!...

Marta È un giovine..

Mas Vostro parente?

Marta No... un giovine ch'io amo.

Mas Ah! dunque non siete libera?

Marta No, signore.

Mas. (*commosso*) Allora cambia specie!... e avete fatto assai bene a dirmi francamente..(*sbatte vivamente le ova*) Maledette ova!

Marta Questo non vi impedirà per altro di venir a vedere il nostro piccino, n'è vero signore?

Mas. No, no!.. nè di cercare d'incontrarvi... Giacchè io non potrò essere altro per voi, voglio almeno diventare vostro amico.

Marta Ah! grazie, ora sono contenta.

Mas. Veramente non è così ch'io l'intendeva..

Marta Addio, signore.. è d'uopo ch'io corra in traccia dell'omnibus.

Mas. Per ritornare alle Thernes?

Marta Sì.. A quanto prima, signore.

Mas. A rivederci, madamigella

Marta (Che bravo giovine!) (*guardandolo esce*)

Mas. (Che saggia ragazza.) (*corre al fondo, e grida a Marta, che più non si vede*) Ah! madamigella!.. madamigella!.. ricordatevi di dare un bacio al nostro piccino per me! (*si ferma a guardarle dietro. Entra Luigi con Geltrude dalla sinistra*)

SCENA XI.

Massimo, Luigi e Geltrude.

Lui. (*discorrendo con Geltrude*) Ho veduto da lontano venire degli importuni, coi quali non voleva incontrarmi, e mi sono allontanato... in questo frattempo, senza dubbio, Marta è uscita, ed è ritornata qui.

Gel. Mi ha però raccomandato di dirvi che ha fatto quello che voi bramavate. (*ha in mano un mazzetto d'erba*)

Lui. Grazie... Ora vado anch'io... Addio signora Geltrude.

Gel. Vostra serva signore.

Lui. (*uscendo vede Massimo*) oh! (Il signor Lambert!)

Mas. Eh? Ah! avete saputo che noi eravamo qui?

Lui. Voi?... chi?. .

Mas. Io, Biju, Teobaldo e le signorine d'jeri... (*a Geltrude*) Prendete, e andate ad accendere il fuoco. (*Geltrude prende il piatto ed esce*)

Lui. (*spiando l'uscita di Geltrude*) No... io non lo sapeva... ma, dacchè ho la fortuna di trovarvi solo. . (*Geltrude è uscita; Luigi corre da Massimo e vivamente gli dice*) Dov'è mio padre, o signore?

Mas. In casa mia.

Lui. In casa vostra?. . (*con gioja*) (Non è partito!) (*rapidamente fa alcuni passi per uscire*)

Mas. (*con effusione*) Ah! alla buon'ora!... scuotiamoci una volta.

Lui. (*fermandosi*) Che dite, signore?

Mas. Via, via, lasciate parlare il vostro cuore.

Lui (*colla solita freddezza*) Un'altra lezione!... Per vostra norma, signore, quelle che io ricevo sono uso a pagarle.

Mas. (*cambiando tuono*) Sta a voi il fissare il prezzo che stimate conveniente alle mie.

Lui. (*con impeto di collera*) Or bene, signore!... (*fermandosi*) Vien gente (*piano*) Più tardi; se non vi spiace.

Mas. Vi faccio credito.

SCENA XII.

Biju, Massimo, Luigi, indi Geltrude e Flamand.

Biju (*dal fondo, tirando con sforzo una corda, che tirata in senso contrario nelle scene la fa andare innanzi e indietro*) Animo, giovi-

notto! .. Cari miei, ho trovato e vi porto il mio piatto.

Mas. (*guardando verso dentro*) Oh! che animale è quello?

Biju (*sempre sforzandosi di condurre in iscena il vitello*) Un vitello che ho testè comprato per quarantacinque franchi in contanti!.. Così avremo lesso, frittura, braciuole. e tutto ciò che il vitello produce nelle sue tre categorie. (*una violente mossa di resistenza gli strappa di mano la corda; gridando*) Oh! il mio vitello, il mio vitello!... Signora, fermatelo, fermatelo... ah! brava!... vi ringrazio!... Fatemi cuocere quell'insetto colle carote. (*vede Luigi*) oh! Castelnau!

Lui. (*ripigliando il suo carattere del primo atto*) Son pur disgraziato io!... vengo in campagna per rimettermi dalla noja procuratami dagli amici ed il caso mi fa trovare nel loro mezzo.

Biju Oh! bravo, vedo che seguitate il mio esempio, vi fate ineducato... benissimo!... ora però dovete trovare anche voi il vostro piatto.

Lui. Un piatto come il vostro?

Biju Non è vietato di procurarsi un capriuolo.

Mas. (*a Luigi*) Come! voi restate con noi?...

Fla. (*entra col pane, e va a parlare alla porta della casa*) Signora, il pane è qui.

Gel. (*entrando*) Ah! bene, posatelo là dentro.

Mas. È acceso il fuoco?

Gel. Già da un pezzo, signore.

Mas. Io ritorno alla mia frittata. (*entra in casa*)

Lui. Animo, in scorreria. (*esce*)

Gel (*guardando il fazzoletto disteso*) Che cosa c'è qui?... Ah! povero fazzoletto!

Biju Se vi piace, buona donna, potete tenervelo.

Gel. Grazie... è guarnito di pizzo... Ah! vi è un biglietto annodato in questo angolo.

Biju Un biglietto?

Gel. L'avevate dimenticato dentro?... Eccovelo.

Biju Tante grazie.

Gel. Sta a me il ringraziarvi. (*entra in casa*)

Biju Un biglietto!... eppure saranno più diciotto giorni ch'io non scrivo a Giorgina.. Ah! sarà di Marina o di Balaclava... (*guarda la firma*) « Adone Gorzosondo! .. » (*legge*) Una dichiarazione d'amore a Giorgina . e firmata Adone Gorzosondo!... (*commosso*) Ah! io sento dentro di me qualcosa di ben strano...

SCENA XIII.

Giorgina e detto.

Gio. (*entra portando due bottiglie e dei limoni, che depone sulla tavola*) Ecco per mia parte .. un'iniziativa di punch!.. E voi, Edgardo, che cosa avete trovato?

Biju Io?... ho trovato... questo, in un angolo del vostro fazzoletto

Gio (Povera me!) Datemi quella lettera!

Biju Giammai!

Gio. Datemi quella lettera!

Biju (*con fermezza*) Questa lettera... si, prendetela .. eccovela!

Gio. (*per lacerarla*) (Così non potrai leggerla)

Biju Chi è codesto Adone? .. donde viene codesto Gorzosondo? dove l'avete trovato codesto Adone Gorzosondo?

Gio. (L'ha già letta!) Voi l'avete letta? Siete un vero galuppo!

Biju Giorgina!.. (*fa schioppettare lo scudiscio*)

Gio. Siete un.. portinajo!

Biju Giorgina!.. badate! .. non vedete come sono agitati i miei nervi! .. (*seguita come sopra*)

Gio. (Mi minaccia) Voi vi siete permesso di leggere un biglietto indirizzato ad un'altra persona?

Biju Me lo sono permesso (*c. s*)

Gio. Un biglietto, che quella povera Marina mi ha dato da custodire, affinchè non cadesse nelle mani di quel suo otello di Teobaldo?...

Biju (*fermandosi tutto ad un tratto*) Che cosa dici?

Gio. (*freddamente indicando lo scudiscio*) Date qui.

Biju Che cosa?

Gio Lo scudiscio che tenete in mano.

Biju (*inquieto*) Per che fare?

Gio (*strappandoglielo di mano*) Ma datemelo, una volta!

Biju (*raddolcito*) Permetti... io non ho fatto che per avvertirti...

Gio. (*facendo schioppettare lo scudiscio*) Ah! voi aveste coraggio di formare ingiuriosi sospetti sul mio conto?..

Biju No, Giorgina... io diceva solamente..

Gio. Ed avreste avuto l'infamia di battermi!... (*gli dà una frustata*)

Biju Giorgina!.. via, senti..

Gio (*c. s.*) Poteste concepire una simile vigliaccheria!...

Biju E se ti vedono?... io sono perduto! (*va a chiudere la porta della casa*)

Gio. Siete un malcreato! (*gli dà un'altra frustata*)

Biju Non far strepito, almeno, non far strepito!

Gio. (*c. s.*) Un uomo brutale!

Biju Ma fa adagio.

Gio. (*piangendo e seguitando a batterlo*) Un contadino, un cialtrone, una bestia! (*getta lo scudiscio e cade su di una sedia singhiozzando*) Ah! me meschina! sono pur disgraziata!...

SCENA XIV.

Balaclava, Marina, indi Renaud, Massimo, Geltrude, Luigi, Teobaldo, Flamand e detti.

Bal (*di dentro*) Andiamo, andiamo!

Biju Vien gente!... Ah!... (*raccoglie in fretta lo scudiscio e si mette a passeggiare a gran passi agitandolo*)

Bal. Mio Dio! Giorgina che piange!... e Biju ha in mano la frusta!

Mar. La batteva ancora!

Bal. Ah! mostro!

Biju (*passeggiando sempre*) Guai a chi mi secca!.. mi sento proprio in vena!... Oup, Giorgina!

Bal. E tu, vile, soffri tanto!

Gio. (*singhiozzando*) Io l'amo troppo, l'amo troppo!

Mar. (*c. s*) Povera fanciulla!

Bal. (*c. s*) Ecco la ricompensa del suo amore.

Gio., *Mar.* e *Bal.* (*piangendo tutte insieme*) Ah! povere donne, povere donne!

Biju (Ah! e seguitano il loro piagnisteo!.. La compiangono, mentre fui io.. il ricevitore!)

Ben. (*portando un gran cartoccio di paste*) Signore, ecco il mio contingente!... un cartoccio di paste.

Mas. (*esce dalla casa con un gran piatto in mano*) Ecco il mio capo d'opera!... come lo trovate?

Biju Io lo trovo degno del mio vitello!

Bal. Voi avete proveduto un vitello?

Lui. (*con del selvaggiume in mano*) Io ne faccio fede.

Tutti Castelnau!

Lui. Ecco la mia porzione!... Ho incontrato un villano con questi perniciotti e glieli ho comperati.

Biju (*spingendolo*) Animo, presto, in cucina!

Mar. E il signor Teobaldo?..

Lui. Bourigeole?.. sarà caduto in qualche luogo... per abitudine.

Teo. Presente!... (*mostrando un enorme fungo*) Ecco tutto ciò che ho potuto rinvenire.

Tutti Un fungo!

Biju Un fungo *monstre*!

Tutti Mangiamolo subito.

Mas. Un momento, che diavolo!.. e se fosse velenoso?

Biju Sicuro, lo potrebbe essere... Proviamolo, facendone mangiare a Marina.

Mar. Grazie.

Biju E si dirà poi ch'io non sono una canaglia!... (*Flamand e Geltrude portano una tavola servita*)

Mar. Eccoci serviti.

Tutti A tavola, a tavola!

Bal. Biju .. una sedia!

Biju (*sedendosi*) È inutile, mia cara... ne ho una per me.

Bal. Sempre lo stesso!

Biju Come il diamante. (*Luigi è seduto di faccia al pubblico, alla sua dritta sono: Marina Teobaldo, Biju, Giorgio, Renaud; questi tre ultimi dalla parte del pubblico; alla sua sinistra: Massimo e Balaclava*)

Teo (*offrendo vino*) Signori, comandano vino bleu!..

Tutti Si, si'...

Biju Ah! che orrore!... questo vino non picca niente affatto, figliuoli miei... Marina, passatemi il pepe.

Mar. Volete mettere del pepe nel vino?

Biju Per migliorarlo non c'è che questo mezzo.

Teo (*con ammirazione*) Questo Biju ha tutti i vizj.

Mas. (*mangiando*) Si, come Tartuffo aveva tutte le virtù.

Ren. (*ridendo*) Bravo!

Biju (*alzandosi*) Signori, il primo che oserà dire ch'io non sono un vizioso, non si lamenti se gli arriva addosso qualche bottiglia.

Lui. Via, via, calmati, Biju... e servi di pesce fritto quelle signore.

Biju (*siede e mangia*) Grazie, io sono servito.

Bal. Fate passare il piatto almeno.

Biju Ahi! ahi!... mi si strangola!... Che imbecilli! hanno messo delle lische di pesce nel pesce fritto.

Gio. Presto un po' d'acqua!

Biju Quanto mi costa... ma... (*beve avidamente un bicchiere d'acqua*) (Gran Giorgina! ha di nuovo salvato l'onore della bandiera.)

Cel. (*portando un piatto*) Perniciotti arrosto.
Bal. Ah! il selvaggiume di Luigi!... a me, voglio servirvi per il primo.
Lui. Grazie, mia cara, io non mangio selvaggiume che in tempo di caccia proibita.
Mas. E fate bene, per bacco!... e opera di misericordia l'incoraggiare coloro che cacciano furtivamente
Lui. (*attonito*) Ah! e perchè, signore?
Mas. Perchè di quando in quando uccidono i guardacaccia .. (*ridendo*) Perdonate se faccio commercio di vostra mercanzia.
Teo State in guardia, Luigi, vi prevengo che il signore è in vena di sopravanzarvi.
Lui. Oh!
Biju (*piano*) Giorgina, cambiamo il bicchiere.
Gio. (*c. s.*) Ora che vi avete messo il pepe?
Biju (*c. s.*) Ti comprerò quattro azioni invece di tre.
Gio. (*c. s.*) Via, date qua. (*si scambiano i bicchieri facendoli passare dietro le loro sedie*)
Bal. (*ridendo*) Oh! guardate Giorgina e Biju che si dicono delle paroline dolci all'orecchio!
Biju Che paroline dolci? .. io non so dirne. Proponeva a bassa voce un brindisi a Ibraim.
Lui. Ibraim ha guadagnato?. . per la sesta volta?
Teo. Sì, mio caro.
Lui. (*con ammirazione*) Ah! bravo Ibraim! vero tipo del cavallo di caccia!... Lo credereste, Renaud? in causa sua io sento per la prima volta il male dell'invidia.
Ren. Badate .. se Ibraim vi ispira una tale passione, io posso fare per voi ciò che lord Byron fece a Venezia per il marchese di Grimani.
Lui. È una storia lunga a raccontarsi?
Ren In due minuti, se nessuno m'interrompe... Byron aveva seco addotto da Cipro, o da Sira, una giovine schiava bella come...
Teo Come Marina.
Tutti Silenzio.
Biju Alla porta l'interrompitore!

Ren. Ad una cena loro data da un principe patrizio, discendente di doge, il marchese di Grimani si proclamò ammiratore della bellezza della giovine greca, ed invido della fortuna dell'illustre baronello... Alcune ore più tardi rientrando in palazzo, il marchese vi trova una dama velata, che gli presenta un mazzetto di fiori.. in quel mazzo era contenuto un biglietto, su cui leggevasi: «A lord Byron il marchese di Grimani.»

Bal. E la dama velata era?... Oh! spavento.

Lui. No, che diamine!... gli inglesi direbbero: ha agito da vero gentleman.

Biju. Anzi da vero sportman.

Lui (*ridendo*) Ah! ah! e voi avete forse in animo di mandarmi Ibraim con un mazzetto di fiori? .. Grazie infinite, io non accetto regali... Ma vi compro Ibraim.

Ren. Non lo vendo... non lo venderò giammai. (*colto da improvvisa idea*) Ma, se volete... ve lo giuoco!

Lui (*vivamente*) Sia! contro quello che più vi piacerà!

Ren. Ah! badate... la è un'imprudente parola... ed io vi permetto di ritirarla.

Lui. Io non raccolgo mai i luigi caduti dalla mia borsa, nè le parole cadute dalle mia labbra. (*Massimo sorride*)

Ren. (*battendo sulla tavola*) Or bene, io vi giuoco Ibraim contro la vostra amante.

Fal. Che cosa dice?

Teo. Bravo, bravo!

Lui. Accetto!

Mar. (*alzandosi*) Siete matto!

Biju Ah! è un vero eroe!

Lui (*con brio*) Ho giuocato somme considerevoli senza muover ciglia... Ho giuocato anche un podere, coll'affittajuolo ed i suoi figli .. Viva Iddio! Sono ben contento di giuocare una donna, per vedere se vi è ancora speranza di commozione. (*a Renaud*) Che giuoco scegliete?

Ren. Il più semplice ed il più breve.
Lui. A pari o dispari!...
Ren. Sia!
Val. Ma voi, signori, siete due orrori!
Lui. Animo!... il vostro cavallo Ibraim contro Eugenia, che già dev'essere di ritorno.
Ren. (*vivamente*) Un momento, noi non c'intendiamo... qui non si tratta di madamigella Eugenia.
Lui. Come?
Ren. Io ho detto la vostra amante. (*marcato*) La vostra vera amante.
Lui. (*si alza e lo guarda spaventato*) Che!...
Tutti (*fissando Renaud*) Che vuole egli dire?
Ren. (*freddamente*) Voglio dire, mie signore, che il nostro amico Castelnau, quest'uomo di marmo, mi ricorda una povera fanciulla che noi tutti abbiamo conosciuto, una delle celebrità più in voga del nostro ceto, la quale conservava nel suo forzieretto una piccola corona bianca, da essa portata, a dodici anni, il giorno più santo di sua vita... Spesse volte, fra il ballo del giorno innanzi e l'orgia della prossima sera, ella s'inginocchiava religiosamente dinanzi a quella reliquia, pensava a Dio, a sua madre, pregava e piangeva... (*con un leggero sorriso*) A sua imitazione, questo caro Luigi tiene nascosto in recondito loco il suo cuore di quindici anni, del quale non si serve tutti i giorni... Egli lo riprende a certe ore fisse, lo porta lontano da Parigi, e va ad offrirlo, questo cuore sempre vergine, ad un angelo dei campi, che risponde al dolce nome di Marta.. (*movimento generale. Luigi lascia il suo posto, s'avanza lentamente verso Renaud, il quale fissandolo sempre, prosegue con più ironia*) E con esso passeggia sotto gli alti alberi, ascolta il lontano tintinnio delle campane, sospira, prega, e nulla più.. Commovente idillio, signorine mie!. una seconda edizione degli amori di Paolo e Virginia, con scenari

espressamente dipinti, surrogandi le pampelimose dell'Isola di Francia coi pioppi dell'Isola di Neuilly. (*con più forza*) Or bene, signori, questa casta Virginia... anzi (*portando la mano sul taschino del gilet di Luigi, che trasalisce*) la chiave della sua camera, la chiave del paradiso secreto di Luigi, questa chiave ch'io sento qui, sotto la mia mano, in questa saccoccia ... (*si alza*) sarà la posta della partita! (*Luigi sta per dar sfogo alla sua collera, mentre la comitiva prorompe in risa*)

Teo. e Biju Bravo, bravo, bene!

Ben. (*continua con fermezza*) Una partita, che il gran poeta, di cui dianzi noi parlavamo, avrebbe fuor di dubbio accettata, senza che il suo cuore avesse contato una pulsazione di più!.. (*cambiando tuono e con dolcezza*) Ma, la Dio mercè, noi non siamo più ai tempi di Byron!... Avrete indovinato, o signori, che il mio proposto non era che uno scherzo, una prova che faceva subire al nostro amico per vederlo una volta in sua vita commosso e tremante... Vi sono riuscito... non se ne parli più.

Teo. e Biju (*indignati*) Oh!

Ben. (*vivamente*) Dite che il primo ad arretrare sono stato io, poco m'importa... Perdonatemi, mio caro Luigi, il male che vi ho fatto .. La vostra mano, amico mio! (*gliela prende*) Mio Dio! come tremate! .. vi siete fatto pallido!... Suvvia, animo, rinfrancatevi!.. (*gli presenta un bicchiere d'acqua*)

Lui. (*si trae di saccoccia un pugno di monete d'oro e le spande sulla tavola*) Pari o dispari?

Ben. Ah! (Ne era sicuro!) Pari!

Lui. (*contando le monete*) Due, quattro, cinque.

Biju Sette, nove...

Lui. Undici.

Ben. Dodici.

Lui (*gettando la chiave sulla tavola*) A voi la chiave!

Ben. Date! (*si alza e va a prendere il cappello*)

Lui. (prendendo un zigaro) Datemi del fuoco, Bourigeole.

Tutti (applaudendo) Bravo Castelnau! *(battono i coltelli sulla tavola, Bijugello in aria i piatti)*

Mas (si è alzato ed ha preso il braccio di Balaclava) Ma se non è Eugenia... chi sarà la sciagurata donna ch'egli ha giuocato?

Bal. Io non la conosco... ma la compiango'.. Non ho nessuna fiducia nei capelli rossi.

Mas. (vivamente) Che?...

Ren. (al fondo, piano) Flamand, avrò bisogno di te! *(esce non visto)*

Mas. Che dite?... il signor Renaud?...

Bal. (ridendo forte) Si tinge i capelli, mio caro... i suoi veri sono rossi.

Mas. (Ah! allora... è Maupin!) *(si dispone ad uscire)* Signor Luigi, voi avete giuocato forse più di quello che credevate... Signori, voi non siete se non millantatori di vizi .. ma il vostro amico Renaud, è il vizio personificato! *(esce con Balaclava)*

Lui. Renaud!

Tutti Se n'è andato.

Lui (con un riso convulso) Qua, datemi voi la rivincita, Biju!... giuochiamo Giorgina!..

Biju (alzasi, tutto sbalordito) Eh?... che dite?... giuocare... la chiave di Giorgina!

Lui. Ah, ah, ah!... la chiave!... Giorgina ne ha un mazzo, mio caro!

Biju Sarebbe vero? come potete voi asserirlo?

Teo. (mettendosi di mezzo) Via, Luigi, vediamo...

Lui. (dandogli una spinta) Eh! io non parlo con voi!

Teo. (bravando) Ma sapete ch'io sarei ben contento di uccidere un uomo?

Lui. (fuori di sè, lo riversa su di una sedia) Or bene! se non siete un vile, vi batterete con me.

Tutti (dividendoli) Luigi'... Teobaldo!... *(cala la tela)*

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Una sala in casa di Biju. — Mobiglia caratteristica. — Panoplie, fruste, canne, speroni, selle, briglie arabe e turche appese alle pareti.

SCENA PRIMA.

Biju, Teodoro, Giorgina, Balaclava e Marina.

Biju è addormentato in una poltrona. Giorgina e Marina sono sedute su di un canapè. Balaclava in piedi dinanzi ad una console prende una tazza di cioccolata. Teobaldo entra in punta di piedi da una porta laterale, che richiude con precauzione.

Gio. (*piano a Marina*) Dunque, amica mia, siamo intese... se te ne parla, la lettera di Adone Gorzosondo era a te indirizzata.

Mar. Non dubitare.

Bal. (E Massimo non viene!) (*Biju russa*)

Teo Zitto!... Egli dorme ancora!

Tutte Ah!

Teo. Zitto dunque!... Ho mandato a casa di Renaud

Gio. Di Renaud?... E perchè?

Teo. Perchè Castelnau avrà pronunciato venti volte il suo nome.

Tutte Ah!

Teo. Ma, state zitte!

Bal. È Biju che russa.

Teo. Giorgina, ditegli di russare più piano.. Perchè è in casa sua, non ha diritto di... (*all'orecchio di Biju che seguita a russare*) Silenzio!... (*Biju si volta e cessa di russare*)

Gio. Insomma, avete mandato a casa di Renaud...

Teo. Sì; per pregarlo di venir qui subito, se è in casa; e, se non c'è, di dirci almeno quando potrà venire.
Bal. Come! se non c'è?...
Teo. Ah! non so più che mi dica!... Prendete, portate questa tazza di tisana... (*vivamente e correndo alla porta*) Zitte! (*origliando*) No, no; mi sono ingannato. (*la porta del fondo s'apre con strepito ed entra Massimo*)

SCENA II.

Massimo e detti.

Tutti Zitto!...
Mas Eh! . cosa c'è?... ch'è accaduto?
Tutti Silenzio! che dorme!
Mas. Chi?.. come, Biju! alle otto di mattina!... ah! poltrone!... Biju, Biju! (*lo scuote*)
Biju (*svegliandosi di soprassalto*) Eh?... chi mi vuole?... Che il diavolo ti porti!... Non ho dormito in tutta notte, io!
Gio. e Mar. E noi non abbiamo vegliato?
Mas. Voi?.. e perchè?
Bal Dopo che l'hanno condotto qui, in casa di Biju, per soccorrerlo, per prestargli le dovute cure...
Mas. Ma a chi?
Teo. Eh! cospetto, a quel povero Castelnau, che a momenti io uccideva da vero malaccorto qual mi sono.
Mas. Il signor Luigi?
Biju (*sbadigliando*) Sì, appena tu eri partito. (Io cado dal sonno)
Mas. Un duello!... ma per qual motivo?.. parla! (*scuote Biju che si addormenta*) Rispondi dunque.
Biju Lo so io forse? Nessuno di noi ha potuto capirne più di un'acca .. Luigi ci ha mosso querela a tutti quanti... poi si è gettato come un pazzo su Bourigeole... Dietro ciò, mentre Ma-

rina perdeva i sensi nella bettola di madonna Geltrude, noi passammo il ponte di Neuilly, e ci siamo fatto prestare delle armi alla caserma di Courbevoie... Io ho servito di testimonio a Luigi, e Giorgina al visconte...

Mas. (*attonito*) Giorgina!

Bija Ah! gran donna, mio caro!... una Virginia romana!... Che costituzione!

Teo (*sempre colla tazza in mano*) Ed al primo colpo io l'ho ferito, con un deplorabile tiro, insegnatomi non ha guari da Grisier. (*con indignazione*) Che ne dite, mio signore? un professore sì eminente, un uomo la cui riputazione ha fatto il giro d'Europa, ardisce insegnare tiri di simil fatta!.. Oh! io non riporrò mai più il piede nella sua sala.

Mas. (*vivamente*) Infine, è egli ferito gravemente?

Gio No, non vi è alcun pericolo. Il medico di Neuilly, che ha accompagnato Luigi fin qui, ci ha assicurati che ben presto egli sarebbe guarito.

Teo. (*seduto colla testa bassa*) Ben presto, ben presto! intanto soffre però!..

Mas. E voi soffrite del suo male, n'è vero?

Teo (*alzandosi*) Io?.. oibò!.. è sua la colpa... perchè non ha parato di quarta?.. tanto peggio per lui!.. Io sarei stato ben contento... (*va ad origliare alla porta*) Zitto!

Mas. Come, egli è solo? non è al suo letto quella Eugenia?...

B. t. (*con gravità*) Eugenia si è ritirata dal mondo.

Mas. Oh!

Mar. Appena è venuta a cognizione del duello di Luigi, avuto effetto in causa d'altra donna, di una rivale, si è data alla disperazione.

Gio Per consolarla, io le ho raccontata la storia della La Vallière sacrificata alla Montespan.

Bija E la povera Eugenia si è lasciata intenerire, mi ha domandato l'ubicazione delle Carmelite, e siccome io non la sapeva, le ho risposto: sulla strada di Versaglia, alla sinistra, ottava stazione... e la tapina è partita.

Mas. Ma tu l'hai mandata alla scuola militare di Saint-Cyr!

Biju Dritta dritta .. ella piangerà le sue colpe in quella casa di ritiro.

Teo. (*origliava sempre*) Ah! (*entra precipitosamente*)

Bal. Ah! mio Dio'... almeno non gli prendesse un accesso febbrile, come la notte scorsa, nella carrozza che qui lo conduceva.

Mas. Come?

Bal. Egli era in preda ad un delirio spaventevole.

Gio Vaneggiava, batteva la campagna...

Mas. Allora la sua ferita è più grave che voi non credete... (E il suo povero padre!) (*scrive su di una carta che si trae di saccoccia*) Madamigella Giorgina, suonate il campanello, ve ne prego. (*Giorgina suona; entra un domestico*) Presto, questo biglietto a casa mia (*piano*) Domanderete del signor Mercier... sollecitate.

Biju Ma ti ripeto che non vi è il menomo pericolo.

Teo. (*rientrando tutto turbato*) Venite, presto, correte!... si e or ora svegliato tutto ad un tratto... io temo un secondo accesso di febbre... Venite, signor Massimo .. No, fermatevi... (*entra Luigi e con calma come se avesse tutto dimenticato, stringe la mano a Biju passandogli davanti*)

SCENA III.

Luigi e detti.

Lui. (*a mezza voce*) Buon giorno, Biju, state bene?

Biju (*guardandolo con inquietudine*) Sì, amico mio, e voi?

Lui Io ho dormito... il riposo mi ha fatto bene. (*stende la sinistra a Teobaldo, Giorgina si appoggia al suo braccio dritto. Lui. emette un grido*) Ah! voi mi fate male!.. (*si tocca il brac-*

cio) Che mi sono fatto?... una ferita... (*tutto ad un tratto*) Ah! ora mi ricordo!.. quella partita... la cui posta... (*cerca nel taschino, non vi trova la chiave e manda un grido*) Ah! l'ho perduta! l'ho perduta!

Mas. (*sostenendolo*) Signor Luigi!

Lui. (*ritorna in sè e riconosce Massimo*) Ah! siete voi, signore.. siete voi amici miei.. tutti.. (*alzandosi in piedi*) No, egli non è qui, egli sarà andato... Oh! io l'ucciderò.

Biju Via, Luigi...

Lui. Venite, amici miei!... io mi reggo a stento, portatemi voi, trascinatemi.. Laggiù, sulla strada di Neuilly, alle Thernes... dov'è quella casetta isolata...

Mas. (*tremando*) Che avete detto? Oh! no, io non voglio crederlo!.. Quella donna, quella fanciulla che voi avete giuocato, sarebbe mai?

Lui (*gettandosi nelle sue braccia*) Ah! voi la conoscete, quella povera ragazza!.. Venite dunque, signore, andiamo a salvarla insieme!...

Mas. (*respingendolo*) Sciagurato!... era te!...

SCENA IV.

Geltrude e detti.

Gel (*di dentro*) Il vostro padrone mi conosce... lasciatemi entrare.

Biju Ah! questa è la voce dell'ostessa d'jeri.. (*alla porta di fondo*) Lasciatela passare.

Gel (*vedendo Luigi*) Ah! eccolo!.. Povero signore!... è dunque vero? siete ferito?

Lui Sì, è vero... e Marta?

Gel. Ma non è qui?

Mas. L'avete voi veduta?.. rispondete!

Gel. Ah! io ho subito pensato a lei. Stamattina, appena ho saputo il fatto, dal nostro medico che ritornava a Neuilly e che mi ha dato l'indirizzo del signor Biju, sono corsa in fretta

alle Thernes, onde preparare a
la povera fanciulla a questa n
condurla da voi. .
Mas. e Lui. Ebbene, ebbene?
Gel Ebbene, quando mi sono trov
non ho più osato ..
Mus. Voi l'avete dunque veduta?
Lui. Avete veduto Marta?.. dove?
mi fate morire!
Mas. (*con più calma*) Via, via, le
dite che trovatavi con lei, non av
Gel. Che volete, signore!... la vidi
felice, si sorridente...
Lui. Marta?
Gel. Teneva in braccio il bambin
vicina, cercava di rallegrarlo co
nelle. .
Lui. Ah! è salva!
Mas. (*reprimendosi*) In grazia, ca
Gel. E allora non ho più avuto co
la trista nuova. Non sapeva com
quando un uomo venuto in quel
alcun preparativo, le gridò tut
« Venite subito, madamigella, il
e ferito »
Tutti Un uomo!
Biju E chi era costui?
Gel. Un domestico, sceso allora allo
rozza... quello stesso che jeri por
di caccia.
Teo Il domestico di Renaud!
Mas. Che dite?...
Gel Udendo quelle parole, Marta
lida come un cadavere .. le sue ma
nelle mie... e siccome ella esita
quel servitore... « Guardate, egli
» rassicurarvi e provarvi ch'io
» signor Luigi, non potendo sc
» dato questo oggetto da conseg
» vete ben conoscerlo... » e le
chiave.

Lui. Gran Dio!

Gel. Marta prese la chiave, la guardò, e riconosciutala non ha più esitato, mi ha abbracciata piangendo, salì in carrozza, ed è partita nello stesso punto ch'io montava in omnibus.

Lui. Ma ora dov'è?... dove l'hanno condotta?

Gel. Io credeva di trovarla qui... vicino a voi?

Bal. Qui non c'è.

Lui. (*cade oppresso*) Ah!

Mas. (*vivamente*) Animo, un po' di calma.. Io corro a casa di Renaud.. No, prima a casa mia, indi io lo troverò, siatene certo .. (*suona*) Una carrozza!

Teo. Servitevi della mia che troverete alla porta.

Mas. Benissimo. Addio .. e coraggio. (*esce precipitosamente*)

Lui. (*fa per rialzarsi*) Non posso, le mie forze sono esauste!... Dove andare d'altra parte?.. dove correre?... chi sa dove l'avranno condotta! (*piange nascondendosi il volto fra le mani*) Ah! povera Marta!.. ella non sopravviverà ad una tanta sventura!... ne morrà, ed io, io l'avrò uccisa!

Gio. (*prendendogli le mani*) Signor Luigi!...

Biju Amico mio... (*commosso*) (Viva Iddio! non ho più sonno!)

Teo. Ah! briccone di Renaud!... se mi capita fra i piedi, sta fresco!...

SCENA V.

Boldrick, Renaud e detti.

Bol. (*annunziando*) Il signor Renaud.

Lui. (*slanciandosi verso di lui*) Miserabile!... (*lo sforzo lo ha rifinito di forze, cade svenuto nelle braccia de' suoi amici*)

Gio. Ah! mio Dio!... là... su quel letto. (*Biju e il domestico lo portano nella sua camera, tutti gli altri vanno dietro loro*)

Teo. (*piano a Renaud*) Signore, vi sarà caro

senza dubbio qual colpo di spad
la disgrazia di dargli? Ne serbo u
voi, col doppio. A domani!

Ren. (*sorridendo*) Strano modo di
persone!

Biju (*rientrando*) Signore, domani r
a dirvi tutto quello ch'io penso
stro, e vi avverto che sarò trivia
tutta l'estensione della parola! A d

Ren. Anche costui!... Se non era ch
questi complimenti, non metteva
sturbarmi.. (*guarda l'orologio*) I
tempo ch'io vadi in contrada Sai

SCENA VI.

Mercier, Boldrick e det

Mer (*a Boldrick che l'accompagna*)
non sapete perchè il signor Lan
fatto chiamare?

Bol. Il signor Lambert, obbligato a
mi ha detto che queste parole: Q
il signor Mercier, pregatelo d'asp

Ren. (Mercier!)

Mer. (*vede Renaud*) Ah! signore, io
voi eravate jeri l'altro in casa di

Ren. In casa di vostro figlio!... il si
di Castelnau?

Mer. Si, o signore, io non ho anc
a mentire.

Ren. (Ma bene, benissimo!)

Mer. Ditemi, signore, sapete voi per
fatto venire in questa casa?

Ren. No, signore.

Mer. Oh! non mi nascondete null
come il signor Lambert, che elu
inchiesta, per bontà, io credo... C
vine!... non ha voluto lasciarmi a
bergo; e m'ha condotto a casa su

domi che Luigi si sarebbe ben presto giustificato.:. Sciagurato figlio!... deve avere qualche gran colpa a rimproverarsi, se non ha osato parlarmi, stendermi la mano, alzare gli occhi sopra di me!..: Il signor Lambert mi dice di no.

Ren. In fatti, io non credo...

Mer. Dunque se non è di lui, gli è di me che ha arrossito... di me, rimasto operajo, per lasciare a lui...

Ren. Perdono, signore, io stava già per uscire...

Mer. (*con dolore*) (Essere disprezzato dal proprio figlio!)

SCENA VII.

Massimo, Mercier e detto.

Mas. (*entra mentre Renaud è per uscire*) (Ah! sono giunto in tempo!)

Ren. Signor Lambert!

Mer. Ah!... Signor Lambert, sono ai vostri ordini.

Mas. Vi chieggo scusa, ottimo signor Mercier, se non posso per ora intrattenermi con voi...

Ren. Io vi lascio, signori.

Mas. No!... vi prego, signor Renaud, restate.

Ren. Un affare premuroso mi chiama altrove.

Mas. Lo so... ma non mi sacrificherete che pochi minuti.

Ren. (*guarda l'orologio*) Vi ascolto.

Mas. (*prende le mani a Mercier*) Signor Mercier, se ancora sentite affezione per vostro figlio, se avete in me un resto di fiducia, portate pazienza ancora per poco!... Entrate per un istante in quella sala. (*apre una porta a dritta*)

Mer. Ma, se quello che avete a dire risguarda mio figlio, perchè non posso io ascoltarlo?

Mas. Ubbiditemi ancora per questa volta, ve ne supplico. (*Mercier entra a dritta. Massimo chiude la porta*) Io vengo ora da casa vostra

dove mi è stato detto che eravate uscito per venire qui... e ne stupii:..

Ben. Infatti, non era precisamente in casa di Biju ch'io dovevo recarmi stamane, ma quei signori mi hanno teso un agguato.

Mas. Come?

Ben. Si.. Sapete che è un cattivo giuocatore il nostro amico... Mercier di Casteinau?.. Fra noi si giuoca, si perde, e si paga di buon grado..: un debito di giuoco è sacro.

Mas. (*sorridendo*) Anche quando il debito è una donna?

Ben. Sopra tutto quando è una donna...

Mas. Allora perchè voi non vi siete subito pagato? (*ridendo*) Avevate in mano la chiave del tesoro.

Ben (*freddamente*) Volete dire ch'io poteva, lasciando Neuilly, fermarmi a notte inoltrata alla porta d'una casetta isolata, ch'io ben conosco, penetrare secretamente nella camera in cui riposava... il tesoro, ed ivi... Oibò, oibò!... sarebbe stata una brutalità... una sciocchezza... non senza pericoli, forse... Eppoi, che merito ne avrei avuto? servirmi d'una chiave per aprire una porta che mi si vorrebbe tener chiusa? ah! io non commetto simili stoltezze... Di quella chiave io ho fatto un talismano..

Mas. Col quale avete affascinata, avvicinata, rapita la povera colomba, per farla condurre non si sa dove..

Ben. Dove non si saprà mai.. Ah! ah! voi siete minutamente informato?

Mas Si, ed anzi bisogna che confessi che il vostro piano è stupendo.

Ben. Non c'è male... Ma, orsù!..

Mas. Ah! subito.. in due parole mi spiego.. (*va a chiudere la porta di fondo, dalla quale leva la chiave*)

Ben. (*senza riscaldarsi*) Che fate?... a che questo scherzo?

Mas. Voglio domandarvi la rivincita di Luigi...

Voi avete una chiave, io ne ho un'altra... il mio giuoco è pari al vostro.

Ren (*l'osserva con sorpresa, ma sempre calmo*) Volete trattenermi? voi!... Non sarebbe a sorprendersi se il signor di Castelnau... Ah! adesso mi ricordo!... quel pranzo, quegli operaj... Sì, sì, avete veduto Marta, la conoscete... come me... e ne siete...

Mas. (*con brio*) Invaghito... come voi... Un capriccio, signor Renaud!

Ren. (*sorridendo ed indicandogli la porta*) E seriamente... avete fatto assegnamento su questa meschinissima idea? (*con disdegno*) Seriamente il vostro capriccio ha ricorso alla forza, alla violenza?

Mas. (*gettando la chiave sulla tavola*) No, io ricorro alla vostra cortesia.

Ren. E pregate la mia cortesia di cedervi il posto? Lo scherzo è grazioso!

Mas. Eh! via, fra persone di mondo, fra persone come noi, non si bada a simili bazzecole... Di una fortuna vinta a pari o dispari, sulla tavola di una taverna, si può benissimo farne omaggio in una sala... Animo, via, cedetemi il vostro posto.

Ren. (*prende la chiave della tavola*) Voi permettete, n'è vero? (*apre la porta*)

Mas. (*senza muoversi*) Signor Renaud, ve ne prego!... (*insistendo*) Mio caro signor Renaud, ve ne supplico!..

Ren. (*sulla porta*) Addio, signore.

Mas. (*con brio*) Badate, che se voi persistete nel vostro rifiuto, signor Renaud, (*con fermezza*) io mi vedrò forzato a rivolgermi al signor Maupin!... (*guarda fisso Renaud che gli si avvicina*) Ah! ah!.. Voi lo conoscete, n'è vero, il signor Marcello Maupin, quel giovine cassiere, stato da mio padre accolto in sua casa, saranno ora venti anni, che fin d'allora nascondeva sotto una maschera impassibile istinti e passioni, in seguito naturale a quanto

pare, che lo spingevano a trov
caro per soddisfarle; talchè un
ancora fanciullo, ma non ho m
quel giorno, più che non mi
di quell'uomo, e l'indignazion
mio padre, quando stringendo
mano colpevole, gridò: « Scri
» scrivete la confessione di qu
» e firmate!.. » Maupin scrisse
fuggi. Ma quella confessione, c
stata conservata negli archivi
ora trovasi nelle mie mani!... S
dov'è Marta, in grazia?...

Ren (*sempre freddo*) È uno scar
proponete?

Mus. Voi siete pieno d'intelligen

SCENA VIII.

Flamand, poi Geltrude

Fla. (*di dentro*) In sala?... va be
cipitosamente e dice piano a
gnore, io vi cerco dappertutto
Saint-Maur non vi ho trovato, so
poi qui.. Ho lasciato Marta qui
rozza...

Ren. Parlate forte.

Fla. (*attonito*) Che! come?

Ren. Che vi ho io raccomandato?
dire a madamigella Marta?

Fla. Che il signor Luigi...

Ren. Più forte!

Fla. Che il signor Luigi era ferit

Ren. Eppoi?

Fla. Ch'io era incumbenzato di c

Ren. Dunque?... il signor Luigi e

Fla. Ma io non capisco.

Gel. (*uscendo dalla camera di L*
derci, signori.

Mus. Ah!... Geltrude, seguite q

scendete abbasso... troverete Marta e la condurrete qui ..

Gel. Marta!

Ren (*a Flamand*) Andate! ma andate!

Fla. (Uno di noi due è pazzo senza dubbio!)

(*Renaud stende la mano per avere da Massimo la carta*)

Mas. (*a Geltrude*) Andate! (*Geltrude esce*) Alla buon'ora! avete agito da vero gentiluomo. (*gli dà la carta*)

Ren. Vedete, signore, ch'io sono più buon giuocatore del vostro amico.

Mas. Ah! che volete, signor Maupin, io non ho coraggio di serbarvi rancore... (*con forza*) perchè voi serviste di lezione e di castigo a codesti ganimedi... Gli agnelli si sono travestiti da lupo, ed un vero lupo si è introdotto nel loro ovile. Se lo sono meritato!.. ed io vorrei quasi quasi ringraziarvi in nome della morale.

Ren. Siete troppo buono. (*parte*)

SCENA IX.

Marta, Geltrude, Massimo, poi Luigi e Mercier.

Marta Dov'è, dov'è il signor Luigi?...

Mas. Rinfrancatevi, buona Marta... non vi è alcun pericolo... Grazie, signora Geltrude, qui è in luogo sicuro. (*Geltrude esce*)

Marta Ma egli è ferito!...

Mas Voi gli portate la guarigione... (*chiamando*) Venite, signor Luigi. Marta vi è resa! (*entra Mercier, pallido, severo, e si ferma*)

Lui. Marta! mi è resa? e chi l'ha salvata? voi, non è vero?

Marta Che dice?

Mer. (*ponendosi fra Luigi e Marta*) Allontanatevi da questa fanciulla, signore!

Lui Mio padre!

Marta Che ascolto!

Mer. Dovreste ricordarvi che voi
stringere la sua mano.
Mas. Signor Mercier!
Mer. (*a Massimo*) Per la prima
mia, ho origliato ad una porta
perdereste invano a smentire q
udito.
Marta Ah! signore, non mi co
prima ascoltarmi. Mai, ve lo gi
bizioso pensiero si è frammise
ch'io ho ardito nutrire per vos
non ne dubita, ed è quello che
so d'essere troppo povera pe
moglie.
Mer. (*stringendole le mani*) Vo
ciulla!.. ma io sarei stato beat
avesse reso ad una povera e
quello ch'io ebbi altra volta da
zella!... No, non è la sua fortun
(*con forza*) è la sua indegnita
Marta Mio Dio!
Mas (*piano a Mercier*) Signore
ciderla!
Mer. Ebbene, tacerò... ma per le
tanto!
Lui. Parlerò io!. Quello che voi
io lo dirò... sarà il mio castigo
un delitto che ne separa!.. No
vile, il più vergognoso di tutt
giuocato l'amore, l'onore. la vit
Marta (*manda un grido e cade
un canapè*) Ah!
Lui. Ben vedete che tutto è fin
Dimenticatemi. Addio, Marta
tro più degno di voi raccolga
mabili tesori di tenerezza che
impiegato Siate felice... ama
tutto cuore... (*Marta fa un
lui, indi si*

SCENA ULTIMA.

Biju, Teobaldo, Giorgina, Balaclava, Marina e detti.

Mer. (*vedendo entrare i suddetti fa per uscire*)

Lui. Signore, ve ne supplico, ve ne scongiuro, restate!

Mer. (*piano*) Ma riflettete che sono dessi, i vostri amici!

Lui. (*trattenendolo*) Oh! tanto meglio! (*rivolgendosi a tutti*) Coloro che furono testimonii dell'oltraggio, lo saranno pure della riparazione. Gli è in loro presenza che jeri io ho arrossito di inchinarmi dinanzi a voi, padre mio, come avrei arrossito d'inginocchiarmi nella casa di Dio... Gli è in loro presenza che ho vergognosamente rinegato l'amore, il rispetto di un figlio... tutti i doveri, le religioni del mio cuore... Allora credeva essere questo forza d'animo, orgoglio forse... (*con forza*) so oggi, ed altamente protesto che era viltà! .. Il mio presente orgoglio, la mia giusta fierezza, (*piangendo*) è di umiliarmi e di domandar grazia, e di mostrare a tutti i miei occhi pregni di lagrime, e le mie ginocchia piegate dinanzi a voi, padre mio. (*cade ai suoi piedi*)

Mer. (*severamente*) Io non so perchè mi parlate così, signore!. . io non vi conosco!

Lui. (*supplicando*) Ma io sono vostro figlio!...

Mas. (*a Mercier*) Signore, voi siete stato crudelmente oltraggiato, lo so. . ma pure ..

Mer. Di qual oltraggio parlate? Da jeri, mi avete voi veduto piangere? l'ho io mai maledetto? Appena si fosse a me presentato, io gli avrei subito perdonato; ma quello che ho testè udito, il suo obbrobrioso operato verso questa fanciulla, non merita grazia, ed io non glielo perdonerò mai!

Maria (*correndo da Mercier*) Ah! signore!... perdono io pure!

Mer. (*stringendola fra le braccia*) Figlia, figlia mia.

Lui. Ah! padre mio, sono sette anni che non vi abbraccio! (*Mercier apre le braccia a Luigi*)

Biju (*mentre Luigi corre nelle braccia del padre, tenta nascondere la sua commozione e le sue lagrime*) Ah! cospetto! pare impossibile, viva il cielo!.. Bourigeole, volete finirla! chi v'insegna a piangere così forte?

Teo (*piangendo*) Non posso fare a meno!... ho preso la malattia del mio vicino dell'Ambigu!

Mas. Come! quel signore ch'io voleva gettare!

Teo. In platea? sono io!

Mas. Davvero? Ah! quest'oggi mi piacete molto di più!

Gio. (*intenerita*) Io pure piango! Edgardo, amico mio, perdonatemi di essere stata tanto cattiva con voi, che eravate così buono, così sottomesso!

Biju (*piano*) Taci!

Gio. (*piangendo più forte*) Perdonatemi se jeri ancora, mi sono lasciata trasportare al punto di alzare lo scudiscio sopra...

Biju Taci una volta!

Tutti Come, come!

Gio. Sì. jeri gli ho dato dodici frustate.

Mas (*severamente*) Che, Biju, voi non battete le donne?

Biju (*cadendo su di una sedia*) Io sono disonorato!

FINE DELLA COMMEDIA.